Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno VII, n. 3-4-5 Maggio - Ottobre 1967

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO VII, n. 3-4-5 MAGGIO-OTTOBRE 1967

Sommario

ETTORE APOLLONJ - Dopo Fiuggi . . . . . pag. 91

MARIO CARRARA - Antonio Dalla Pozza . . . . . » 94

SILVANO GEREVINI - MARIA CECARO - Esperienze di biblioteche Universitarie straniere . . . . . » 98

Vita dell'Associazione

Il XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche (Fiuggi, 14-18 maggio 1967) . . » 114

Adunanza del Consiglio Direttivo (8 luglio) . . » 126

Commissioni di studio sull'Amministrazione Autonoma dei Beni Culturali . . . . . » 128

Commissione del Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e dei documentalisti . . . . . » 140

Sezione Piemontese - Sezione Ligure - Sezione Veneto Occidentale Trentino Alto Adige - Sezione Abruzzo-Molise - Sezione Lazio-Umbria pag. 140

Cronache

Congresso Internazionale del Restauro . . . » 143

Inaugurazione della Biblioteca Comunale di Osiglia (Savona) . . . . . » 143

V Congresso Internazionale dei Bibliofili (Venezia, 1-8 ottobre) . . . . . » 144

Convegno T. D. 66 . . . . . » 145

C.N.R. - Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia . . . . » 146

Recensioni

URSO TOMASO - « Pagine sommerse » . . . . » 147

Il Prof. Francesco Barberi, che da molti anni ha diretto con amore, competenza e saggezza questo Bollettino d'Informazioni ha voluto rassegnare le dimissioni dal suo incarico.

Per tale decisione, che priva il Bollettino sociale di una guida così illuminata, la compilazione e la redazione del presente fascicolo ha dovuto subire inevitabili difficoltà e un ritardo del quale si chiede venia ai nostri lettori.

La Presidenza e la Segreteria dell'A.I.B. hanno provveduto alla redazione del presente fascicolo e provvederanno per quello immediatamente successivo a completamento dell'annata 1967.

Il Consiglio direttivo procederà alla nomina del nuovo direttore e del comitato di redazione.

Dopo Fiuggi

Dopo il Congresso e l'Assemblea di Fiuggi e la mia designazione a presidente da parte del nuovo Consiglio direttivo sento il gradito dovere di rivolgere un saluto cordialissimo a tutti i soci dell'A.I.B., agli anziani che mi sono stati compagni nella non lieve fatica di consolidare la nostra società e di avviarla alla serena valutazione dei problemi che interessano le dilette biblioteche, ai soci novelli che già portano con entusiasmo buoni fermenti per rendere viva ed adeguata nell'ora presente la nostra vita sociale. E con il saluto un ringraziamento a tutti e al Consiglio in particolare per avermi ancora una volta chiamato in seno alla Associazione a compiti di rappresentanza e di moderazione.

Il Congresso di Fiuggi si è distinto fra gli altri per la complessità dei temi, per l'esauriente chiarezza delle relazioni, per la compostezza dei lavori. A rileggere gli ordini del giorno votati si avverte la precisa fisonomia che nella loro varietà hanno assunto i singoli argomenti studiati: la diffusione della cultura in ogni Comune mediante un servizio di pubblica lettura già avviato e in procinto di ulteriori sviluppi; la considerazione delle biblioteche quale bene culturale da tutelare e valorizzare; la preparazione professionale dei bibliotecari a vario livello, secondo le esigenze dei vari istituti; una coordinazione efficiente per la scelta e l'acquisto dei libri in seno alle maggiori biblioteche; una riforma dal lato tecnico delle norme che disciplinano le biblioteche universitarie; un accostamento della biblioteca pubblica alla Scuola secondaria per un invito degli alunni alla lettura; un particolare riguardo a

talune categorie di lettori come i malati negli ospedali e soprattutto ai ragazzi futuri affezionati amici del libro.

Temi tutti di somma importanza per il progresso civile del nostro Paese e che non possono non inserirsi, anche dal lato strumentale e pratico, nei programmi in atto per l'istruzione e l'elevazione culturale degli Italiani. Tuttavia fra di essi sembra per il momento proporsi con urgenza alla nostra attenzione quello che riguarda l'inclusione delle biblioteche e del loro patrimonio librario fra i beni culturali nazionali per la cui conservazione e valorizzazione si è già autorevolmente interessato il Parlamento. Per la priorità di questo problema, da cui tutti gli altri in certo senso discendono, l'Associazione si è interessata e si sta sempre più interessando ad esso sia con dibattiti presso le sezioni, sia con lo studio di apposita Commissione. Le nostre concordanti opinioni per una genuina e consapevole ma non mortificata adesione ai principi informatori dell'iniziativa sono state già espresse alle Autorità dello Stato.

Alcuni soci poi hanno proposto in Congresso una riforma del presente statuto per un più intenso ritmo dei nostri lavori e per rendere più snella e fattiva un'attività che, con l'ampliarsi dei programmi, va facendosi sempre più pesante per coloro che debbono coordinarla e che d'altra parte richiede per essere svolta adeguati mezzi finanziari. L'Assemblea dei soci ha accolto la proposta pur con le debite cautele e da sua parte il Consiglio, attenendosi strettamente all'ordine del giorno votato, ha già nominato una commissione, rappresentativa al massimo di ogni ordine di soci, per lo studio dell'importante questione e per predisporre un nuovo schema dello statuto da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea. E' mia ferma speranza che al prossimo Congresso possano presentarsi conclusioni che soddisfino e facilitino il raggiungimento dei nostri fini.

Ho creduto opportuno nell'inviare questo mio saluto, che congiungo ai più fervidi auguri per il nuovo buon anno, far seguire nel corso di questo fascicolo gli ordini del giorno votati e l'indicazione delle commissioni di studio per dare un cenno indicativo del programma dei molti lavori a cui dobbiamo dedicarci e alcuni

dei quali sono già in fase di svolgimento. La loro vastità è certo motivo di preoccupazione; e perciò, se si vuole agire seriamente, sono necessari una maggiore disponibilità e un maggiore impegno da parte di tutti. Quelle stesse raccomandazioni che ho rivolto nell'agosto passato ai Presidenti dei Comitati regionali ora rivolgo a voi e cioè l'invito a prendere, in seno alle sezioni, più viva parte alle attività sociali, ad intensificare le iscrizioni, a moltiplicare le iniziative, a corrispondere con l'Ufficio Centrale per chiedere informazioni e dare notizie.

Spero che il vostro interessamento e il vostro consiglio possa confortarci e contribuire ad un sollecito corso dei nostri lavori e pertanto conferire una sempre maggiore autorità alla nostra Associazione.

ETTORE APOLLONJ

Antonio Dalla Pozza

Il 16 settembre è improvvisamente deceduto al posto del quotidiano lavoro il prof. Antonio Dalla Pozza, Direttore della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. La notizia che il Suo generosissimo cuore aveva repentinamente cessato di partecipare alle gioie e ai dolori altrui come fossero propri, ha suscitato penosa sorpresa nei moltissimi che lo amavano e stimavano, concittadini, colleghi, studiosi. Chi ebbe la fortuna di godere della sua fraterna amicizia sa che un sommario curriculum della carriera terrena di Antonio Dalla Pozza può dare appena un pallido profilo della Sua nobilissima figura di bibliotecario, di dotto, di uomo.

Nacque a Dueville (Vicenza) il 27 agosto 1900. Nell'adolescenza conobbe il duro lavoro dell'artigiano; ripresi gli studi conseguì con lode la laurea in Lettere presso l'Università di Padova e quindi la specializzazione con lode in Biblioteconomia e Archivistica. Dopo un breve periodo di insegnamento, Antonio Dalla Pozza entrò nel 1962, per pubblico concorso, nella Bertoliana quale Vice Direttore e tre anni più tardi ne assunse la massima responsabilità vincendo il concorso al posto di Direttore. La Sua illuminata attività direttiva, che non ebbe sosta fino al pomeriggio del 16 settembre, portò la Biblioteca vicentina ad un grado di efficienza mai prima raggiunto e fece di essa il centro propulsore di ogni attività culturale della città e della provincia, con la promozione di nuove biblioteche nei comuni minori del Vicentino e di biblioteche pubbliche nel capoluogo. Il periodo bellico lo impegnò all'estremo prima per la protezione dei beni culturali di Vicenza, poi per il quasi totale rifacimento dell'edificio e delle attrezzature della Bertoliana, per il nuovo organico del personale, per la realiz-

zazione (unica fino ad ora) del Consorzio del Comune e della Provincia di Vicenza, che assicurò a quella biblioteca Civica nuovi cospicui finanziamenti.

E' quasi incredibile la quantità e la qualità del lavoro svolto da Antonio Dalla Pozza a pro' della cultura: incaricato della Divisione Istruzione del Comune (1933-'38), Conservatore dell'Archivio Storico Comunale — poi Archivio di Stato di Vicenza — dal 1937, Conservatore del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra da Lui ordinato con moderna concezione museologica dal 1938, Conservatore incaricato del Museo Civico dal 1943 al 1953.

Negli anni più tragici della guerra Egli provvide al salvamento anche dei tesori delle chiese e di diverse istituzioni cittadine. A guerra finita Antonio Dalla Pozza curò personalmente la radicale trasformazione del Museo Civico e l'ordinamento della pinacoteca con criteri innovatori. Adempì inoltre con successo ai molti e delicati incarichi affidatiGli dalle autorità locali e ministeriali. La sua opera di Cancelliere e poi di Vice Presidente dell'Accademia Olimpica va ricordata anche per i tre film sul Teatro Olimpico di Vicenza, per i settanta spettacoli classici di altissimo livello allestiti in quel celebre teatro rinascimentale, per la fondazione e la direzione della rivista accademica « Odeo Olimpica », per l'allestimento della Mostra dei disegni del Palladio, per la organizzazione del IV Congresso di storia dell'architettura, nonché di corsi di lezioni a carattere universitario, commemorazioni e manifestazioni d'arte.

Antonio Dalla Pozza esemplarmente trovò tempo pure per gli studi personali sul Risorgimento e sul Palladio, due temi a Lui congeniali e carissimi.

La profonda stima dei colleghi, che in tutti i congressi lo avevano sempre riconosciuto araldo ed alfiere dei loro problemi, Lo volle Vice Presidente nazionale dell'A.I.B. e Presidente del Comitato regionale Veneto occidentale-Trentino-Alto Adige, membro, sempre attivissimo e di rara preparazione professionale, di importanti commissioni di studio in seno al Consiglio A.I.B. L'apprezzamento degli organi ministeriali Gli conferì le nomine di Ispettore bibliografico onorario, di Ispettore onorario per i monumenti, di membro del Consiglio Superiore delle Accademie e delle Biblio-

teche, di membro del Consiglio dell'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche; sempre e in ogni consesso Egli fu generoso di proposte utilissime e fattivo collaboratore. Il conferimento della medaglia d'oro dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte coronò degnamente l'opera preziosa di Antonio Dalla Pozza nei molti campi del sapere.

A Lui l'A.I.B. rende omaggio reverente additandone ai colleghi l'alto esempio di cristiana generosità, di cordiale simpatia, di altissima dottrina. Alla Sua costernata Famiglia va il cordoglio di tutti i bibliotecari italiani sinceri amici di Antonio dalla Pozza, uomo giusto e buono, che riposa nel famedio degli illustri cittadini di Vicenza.

MARIO CARRARA

OPERE E SCRITTI VARI DI ANTONIO M. DALLA POZZA PRESENTI NEL CATALOGO DELLA BIBLIOTECA BERTOLIANA

— Atto di permuta della chiesa di S. Francesco con quella di S. Lorenzo di Portanova concluso il 13 luglio 1280 tra i Minori conventuali e i canonici della cattedrale. - Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1927, 10 p.

— Il conte Lelio Bonin Longare. - Vicenza, Tip. Commerciale, 1934, 30 pp. (Estratto da: Eretenia, 1934, pp. 2-7; 54-58 pp.).

— Val d'Astico (in: Vedetta Fascista, 14 settembre 1940, n. 236, p. 3).

— Nostro Risorgimento. Lettere dal carteggio dei marchesi Gonzati su Vicenza nel Quarantotto, con una premessa sul carattere unitario dell'insurrezione. - Firenze, F. Le Monnier, 1941, LXXI-142 p.

— Palladiana, I: Andrea Palladio « de Vincentia »; II: La formazione artistica e le prime opere certe del Palladio (in: Odeo Olimpico, I, 1941, pp. 31-90).

— Palladiana, III: Il progetto per le logge della Basilica: l'elaborazione e l'approvazione; IV: La costruzione delle logge della Basilica: costi, imprenditori, maestranze; V: Opere originali e attribuite: documenti e revisioni critiche; V: Le ville Muzani e il disegno per l'Olimpico (in: Odeo Olimpico, II, 1942, pp. 123-260).

— Palladiana, VII: Ancora della formazione artistica del Palladio (in: Odeo Olimpico, III, 1943, pp. 231-259).

— Palladio. - Vicenza, ed. del Pellicano, 1943, 250 p. [Contiene, sotto diversa redazione, i paragrafi I-VII di « Palladiana »].

— Novoledo nel passato (in: Nell'ingresso del nuovo parroco Don Stefano Ave. Novoledo, 9 novembre 1947. Vicenza, Tip. G. Rumor, 1947, pp. 12-15).

— Attuale efficienza della legge 24-4-1941 n. 393 (in: Atti del primo Convegno nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali. Brescia, 1-2 ottobre 1949. Bologna, Tip. Azzoguidi, 1951, pp. 30-39).

— Sebastiano Rumor (in: Almanacco dei bibliotecari italiani, 1954, Roma, Palombi, 1953, pp. 23-26).

— Per una biblioteca viva: la Bertoliana negli anni 1949-1959, Vicenza, Consorzio per la Biblioteca Civica Bertoliana, 1960, p. 127.

— Palladiana, VIII: Nuove restituzioni palladiane alla mostra dei disegni del 1949; IX: Nuovi documenti e notazioni sulle ville di Lonedo e di Vancimuglio (in: Odeo Olimpico, IV, 1943-1963, pp. 99-131).

— Palladiana, X: La villa Pisani di Bagnolo; XI: Il palazzo Pisani di Lonigo; XII: La villa Valmarana Bressan di Vigardolo (in: Odeo Olimpico, V, 1964-1965, pp. 203-238).

— Elementi e motivi ricorrenti in Andrea Palladio (in: Bollettino del Centro internazionale di studi di architettura « A. Palladio », VII, 1965, p. II, pp. 43-58).

Esperienza di biblioteche universitarie straniere

L'interessante relazione che qui pubblichiamo è stata estesa per cura del dr. Silvano Gerevini, direttore della Biblioteca Universitaria di Pavia e della dr.essa Maria Cecaro, della Biblioteca Universitaria di Genova che in missione di studio hanno visitato un gruppo di biblioteche universitarie inglesi, francesi e della Germania Occidentale. La missione di studio era stata concordata tra l'Unesco e la Direzione Generale delle Biblioteche con lo scopo, quest'ultima, di apportare nel Piano quinquennale di sviluppo dati ed esperienze utili al rinnovamento delle biblioteche universitarie italiane, accrescendone la funzionalità e promovendo un miglior coordinamento tra di esse.

Nei rispettivi paesi il programma è stato organizzato dal British Council, dalla Commissione francese per l'Unesco, dal Deutscher Akademischer Austauschdiensst. I contatti sono stati sempre diretti ad eccezione della Biblioteca di Brighton per la quale i dati sono dovuti alla cortese collaborazione del British Council.

L'itinerario prescelto ha compreso: in Inghilterra, la Bodleiana di Oxford e le Universitarie di Cambridge, Leeds, Londra e Brighton; in Francia, alcune biblioteche dell'area di Parigi e l'Universitaria di Rennes; in Germania, le biblioteche di Bonn, Magonza, Heidelberg, Tübingen e quella della Technische Hochschule di Stoccarda. La missione ha cominciato con l'esaminare, in ognuno degli istituti prescelti, i rapporti per così dire istituzionali tra biblioteche universitarie centrali e quelle di facoltà e d'istituto, accertando il maggiore o minore grado di autonomia delle une rispetto alle

altre e quindi la possibilità o meno del reciproco coordinamento su di un piano di cooperazione. Accertato tale aspetto istituzionale, si è passati a esaminare in concreto il funzionamento dei servizi offerti dalle biblioteche universitarie centrali, tenendo anche conto della situazione del personale e delle realizzazioni edilizie. Ma lo studio dei servizi, del personale e dell'edilizia ha presupposto a sua volta un'indagine sul tipo di « struttura » cui ciascuna biblioteca si richiamava, nei casi in cui la situazione istituzionale consentiva il coordinamento tra la biblioteca centrale e quelle di facoltà d'istituto. A tale riguardo si è dovuto accertare se si trattasse di una struttura centralizzata, in cui la biblioteca universitaria accogliesse in sé la somma del patrimonio librario e dei servizi dell'intera università, come a Brigthon, oppure di una struttura dipartimentata che, pur avendo nella biblioteca centrale il proprio nucleo di propulsione, coordinasse l'attività di biblioteche distinte come per esempio a Rennes.

La ricerca si è perciò articolata nelle forme seguenti:

Situazione istituzionale, autonomia, coordinamento.

Tipo di struttura, centralizzazione, dipartimentazione.

Servizi e affini, lettura, cataloghi, prestito, informazioni e documentazione personale, edilizia.

In particolare, lo studio di un servizio fondamentale come quello delle sale di lettura, ha richiesto un'indagine circa le soluzioni offerte volta per volta a delle esigenze più vivamente sentite dalla recente esperienza bibliotecaria, ossia quella della distinzione tra i diversi livelli di lettura rappresentati dalla propedeutica e dalla ricerca avanzata. Esigenza, quest'ultima, che ha trovato anche in Italia una prima organica formulazione nel recente schema di riorganizzazione della Biblioteca Universitaria di Cagliari. A sua volta, la distinzione tra i livelli di lettura, nei casi in cui è stata applicata, è apparsa generalmente connessa, oltre che alle realizzazioni edilizie, al principio del libero accesso agli scaffali e all'uso di un coerente sistema di classificazione. D'altra parte, la diversa situazione istituzionale si è riflessa sulla politica degli acquisti e sulla centralizzazione o meno dei cataloghi, altro punto capitale dell'esperienza recente. Così pure la situazione del personale ha

richiesto qualche riferimento a un altro importante problema, quello della formazione professionale dei bibliotecari. La missione è stata condotta in quello spirito di libero raffronto delle reciproche esperienze e di superamento delle concezioni particolari che costituisce lo scopo primario dell'Unesco, che proprio nel 1966 ha celebrato il ventennio di fondazione.

GRAN BRETAGNA

A differenza delle biblioteche universitarie italiane e tedesche, che si richiamano a un tipo misto d'istituto che serve da un lato l'insegnamento e la ricerca (università) e dall'altro le esigenze generali (biblioteca pubblica), le corrispondenti biblioteche inglesi servono normalmente il solo settore universitario. Esse, inoltre, dipendono direttamente dagli Atenei, differenziandosi in ciò anche dalla Francia. Ciò premesso, è da notare il vertiginoso aumento della popolazione universitaria inglese, che nel 1945-46 era di circa 50.000 unità, ma già nel 1949-50 raggiungeva le 85.000, per toccare recentemente le 120.000. In un ventennio, cioè, la popolazione studentesca è più che largamente raddoppiata, imponendo la creazione di nuove università come quelle del Sussex, a Brighton (1961), di York (1963), dell'East Anglia a Norwich (1963), dell'Essex a Colchester (1964), del Kent a Canterbury (1965), del Warwick a Coventry (1965); e altre sono in programma, di cui alcune in Scozia. Tutto ciò si è ripercosso sulla struttura e il funzionamento delle biblioteche universitarie esistenti, oltre a comportare l'istituzione di biblioteche nuove. Gli stessi istituti più antichi e famosi, come la Bodleiana a Oxford e l'Universitaria di Cambridge, hanno dovuto adeguarsi a nuove esigenze. In altre biblioteche più recenti, come a Leeds e a Brighton, il rinnovamento si è presentato con caratteri di più accentuata originalità.

La Bodleiana e la consorella di Cambridge, dotate di oltre due milioni di volumi ciascuna, si possono considerare atipiche rispetto alle altre biblioteche inglesi e più vicine al modello medio-europeo, con analoga autonomia istituzionale rispetto alle biblioteche dei numerosi e celebri *college,* alcuni dei quali più antichi della stessa Bodleiana. Manca quindi un coordinamento degli acquisti, un cata-

logo di tutte le opere possedute dall'università e analoghi strumenti centrali. Eppure, anche in un quadro così chiaramente tradizionale, si sono manifestate nuove esigenze, che hanno condotto tra l'altro alla costituzione di uno *Shackleton Committee* incaricato di studiare un miglioramento delle *library faculties* dell'università e la opportunità di evitare una troppo diffusa duplicazione degli acquisti. Un'altra novità è apparsa, sempre a Oxford, nell'istituzione di una *Law Library* (Biblioteca di Legge), che non è una biblioteca di facoltà come potrebbe a prima vista apparire, ma una sezione della stessa Bodleiana incaricata di acquistare i soli libri giuridici stranieri e di ricevere le copie d'obbligo che per tale materia provengono alla Bodleiana nella sua qualità di *copyright library*. E' una applicazione del principio del decentramento in un particolare settore, salva restando l'unità tecnica e amministrativa rispetto al centro. Anche la Biblioteca dell'Università di Londra (*University of London Library*), che annovera 800.000 volumi, pur risalendo al secolo scorso e non godendo del diritto di stampa, presenta caratteri analoghi a quelli delle biblioteche finora nominate. Una sua caratteristica, peraltro, è costituita dall'esistenza di un deposito librario decentrato a 15 miglia dalla capitale, che accoglie il materiale meno consultato, sia dei collegi, di cui anche Londra è riccamente dotata, sia della biblioteca, e che è amministrato unitariamente da quest'ultima. La Biblioteca Centrale adempie così a una funzione di coordinamento nella custodia del materiale meno usato dall'intera area universitaria.

Per quanto riguarda i servizi, queste tre biblioteche non applicano una sostanziale distinzione tra i livelli di lettura: non vi sono perciò sale per gli *undergraduates* distinte da quelle per i ricercatori ad eccezione della *Law Library* di Oxford, che riserva alcuni settori laterali nelle sale agli studenti avanzati e piccoli *boxes* per i professori che vi possono tenere i loro libri. D'altra parte, è largamente sviluppato il principio del libero accesso agli scaffali: la Bodleiana offre l'accessibilità a circa mezzo milione di volumi nelle diverse sale di lettura distinte per materia; l'Universitaria di Cambridge estende questa facoltà ai depositi librari provvisti di tavoli di lavoro; l'Universitaria di Londra ha un nucleo di 100.000 volumi a scaffali aperti nelle diverse sale, di cui 40.000 nella *Open Lending Library* con facoltà di prestito. Il principio degli scaffali aperti im-

plica a sua volta l'adozione di schemi classificatori, che in queste biblioteche tuttavia non si identificano con nessuno di quelli più accreditati (Dewey, C.D.U.), ma hanno piuttosto un carattere interno ed empirico, con un misto di numeri e di lettere. Un altro limite è costituito dalla situazione dei cataloghi che, ad eccezione di quelli dei periodici, non sono comprensivi delle pubblicazioni esterne alla biblioteca, carattere che si collega alla già vista autonomia amministrativa delle facoltà e dei collegi. Quanto all'aspetto edilizio, la Bodleiana e l'Universitaria di Cambridge non hanno molto progredito oltre gli ampliamenti dell'ultimo anteguerra. La prima, come è risaputo, si estese dall'altro lato della *Broad Street* collegando i servizi per mezzo di un corridoio sotterraneo, mentre la seconda, pur avendo cambiato totalmente sede nel 1934, avverte ormai l'esigenza di un ulteriore ampliamento che accolga sale speciali per i ricercatori, locali per la microlettura, la dattilografia e nuovi depositi librari.

La Biblioteca Universitaria di Leeds e quella del Sussex, a Brighton, offrono l'esempio di strutture più avanzate, anzitutto dal punto di vista istitutivo. A Leeds la *Brotherton Library,* che risale al 1936 e funge da Biblioteca Centrale (*Main Library*), costituisce con i suoi 500.000 volumi il nucleo propulsivo di un complesso bibliografico che comprende anche sei *sectional or branch libraries,* all'incirca le nostre biblioteche di facoltà. Queste biblioteche, insieme con la centrale, formano un tutto unico dal punto di vista amministrativo e del personale. A tale unità si sottraggono alcune biblioteche minori di carattere tecnico, peraltro assai modeste. Si ha così un sistema a struttura dipartimentata, che pone tuttavia l'accento sulla *Main Library*. Questa ha una grande sala di lettura a pianta circolare arieggiante quella del British Museum, capace di oltre 600 posti e fornita di ben 100.000 volumi classificati a scaffali aperti. Al piano terreno e in immediata comunicazione con quello soprastante si trovano i depositi librari (400.000 volumi); ma ciò che conferisce all'insieme un carattere veramente originale e imponente, è il fatto che anche le opere poste nei depositi sono classificate secondo lo schema della sala di lettura e che il lettore vi ha libero accesso. Si ha così un blocco di mezzo milione di volumi uniformemente classificati e direttamente accessibili. Ma una struttura bibliografica mostra la propria vitalità soprattutto in relazione

alle sempre nuove esigenze poste dalla biblioteconomia. Così a Leeds ci si è resi conto della necessità di distinguere i livelli di lettura, e ne è derivato il progetto di una *Undergraduate Library* che dovrebbe servire unicamente la propedeutica, lasciando alla biblioteca attuale i compiti più specifici della ricerca. La Biblioteca del Sussex, di data assai recente (1964), sorge in aperta campagna oltre i sobborghi di Brighton, in un nuovo *campus* universitario. L'edificio, che accoglie già 160.000 volumi, è concepito secondo il criterio della massima flessibilità, sia per quanto riguarda le riserve di spazio, sia nell'evitare una rigida divisione tra le sale, offrendo invece una serie continua di sezioni in cui lo spazio è interrotto dalle sole scaffalature e dall'arredamento. Anche i cosiddetti « posti di studio » sono concepiti in modo da assicurare ai lettori il massimo di comodità e di raccoglimento, cui contribuiscono tappeti sui pavimenti, accorgimenti acustici e un'illuminazione adeguata. La struttura è nettamente centralizzata in quanto serve tutte le facoltà; nella biblioteca, quindi, si trovano tutti i libri dell'università, all'infuori di piccole raccolte scientifiche, e il catalogo è veramente centrale ed esauriente. Se vi manca una distinzione tra i livelli di lettura, ciò è dovuto in gran parte alla quasi totale accessibilità delle raccolte, che rende meno necessaria una distinzione tra propedeutica e ricerca.

Qualche cenno generale sugli altri servizi: il prestito, fatta eccezione per la Bodleiana che lo esclude, è generalmente largo e comprensivo. L'universitaria di Cambridge, che pur è una *copyright library,* concede 10 opere per volta e per la durata di 3 mesi a professori e ricercatori, 5 opere per 2 settimane prorogabili agli studenti; Leeds giunge a prestarne fino a 25 al personale insegnante. La frequenza è assai alta, specie nelle biblioteche più recenti, con orari che toccano nei periodi più intensi le 12-13 ore continuate, p. es. dalle 9 alle 22. Il servizio di fotodocumentazione è dappertutto fornito di apparecchi xerox a funzionamento *self-service,* che unisce rapidità a praticità, oltre che di lettori per microfilm e microschede. Quanto al personale, la consistenza numerica è normalmente adeguata alle necessità di ciascuna biblioteca. A Cambridge le 160 unità complessive sono distinte in 30 laureati e in 130 elementi che svolgono mansioni di concetto ed esecutive. A Leeds, su un totale di 85 unità, 30 costituiscono il *senior staff,*

cui sono affidate una o più sezioni della Biblioteca Centrale, con la responsabilità degli acquisti e della classificazione, oppure qualche biblioteca di facoltà. Altre 50 unità svolgono funzioni di concetto ed esecutive e solo 5 quelle propriamente « ausiliarie »; dato che potrebbe meravigliare se non si tenesse conto del fatto che i compiti della distribuzione sono qui grandemente semplificati dal principio degli scaffali aperti, che evita di adibire il personale alla consegna materiale dei libri. Un altro dato notevole è che i direttori delle biblioteche universitarie hanno un trattamento economico pari a quello del personale docente, e che in proporzione il trattamento delle altre categorie è migliore che non quello di altre nazioni, compresa l'Italia. La formazione professionale presenta aspetti non sempre uniformi: mentre a Oxford e a Cambridge i bibliotecari laureati sono spesso privi di diploma specifico, a Londra e a Leeds avviene il contrario. A Londra, oltre che in alcune altre università, vi sono scuole speciali per archivisti e bibliotecari, e la stessa *Library Association,* molto fiorente e attiva, ha numerosi corsi e molteplici iniziative.

FRANCIA

Intorno al 1960 ha avuto inizio in Francia un deciso rinnovamento della vita universitaria. Sono sorte nuove facoltà nelle sedi tradizionali, con la tendenza a decentrarle dal capoluogo, e si è dato inizio in altre città non tradizionalmente universitarie alla costituzione dei cosiddetti « collegi », ossia istituti superiori facenti capo all'università della rispettiva *académie.* Con questo termine si intendono vere e proprie ripartizioni culturali, che raggruppano più dipartimenti e il cui centro è costituito da un'università. Tale struttura, inconsueta alla media delle biblioteche universitarie degli altri paesi, si riflette anche sul piano delle biblioteche. Il concetto tradizionale di « biblioteca universitaria », cioè di un istituto bibliografico che coincide con una data università e che è posto normalmente nell'edificio centrale di quest'ultima, va a questa stregua profondamente riveduto. A Rennes, per esempio, la Biblioteca Universitaria di quella *académie* non soltanto è distinta nelle branche di quattro facoltà (legge, lettere, scienze,

medicina), ma giunge ad abbracciare le biblioteche dei due recenti collegi, uno scientifico e uno letterario, di Brest. Da notarsi che anche la Francia ha registrato un sensibilisimo aumento della popolazione universitaria, che era di 4200 unità nel 1914, di 80.000 nel 1939, di 327.000 nel 1965, con una previsione di 500.000 per il 1970. Un elemento che la accomuna all'Italia e la diversifica dalla Gran Bretagna è rappresentato dal fatto che le biblioteche universitarie francesi non dipendono dalle rispettive università, ma fanno capo a una Direzione Generale delle Biblioteche, essendosi staccate nel 1945 dalla Direzione dell'Istruzione Superiore. E' tuttavia da osservare che queste biblioteche non sono anche pubbliche, come in Italia, ma servono le sole esigenze universitarie come in Gran Bretagna. Inoltre, esse non posseggono normalmente fondi antichi, passati in gran parte alle biblioteche municipali al tempo della Rivoluzione Francese, mentre le nostre biblioteche sono ricche di tali fondi. L'accennato aumento della popolazione studentesca ha posto nuove esigenze anche nel campo delle biblioteche, a cominciare dall'edilizia. Infatti, fin verso il 1960 le costruzioni obbedivano allo schema classico medio-europeo, che prevedeva la sistemazione della maggior parte dei libri per formato, lasciando direttamente accessibile solo una piccola parte delle raccolte nelle sale di consultazione. Dopo il 1960, si cerca di servire un doppio livello di lettura, con sale per i *débutants* distinte da quelle per la *recherche,* con una più estesa accessibilità a libri e riviste sia per gli uni che per gli altri. Ciò ha portato anche a un ammodernamento degli schemi classificatori; in proposito, la Direzione delle Biblioteche francesi ha optato per la C.D.U. pur con qualche riserva.

Questo complesso rinnovamento, che si riflette anche sul prolungamento degli orari, il miglioramento dell'informazione e la estensione del prestito, non si è sviluppato dappertutto in modo uniforme. L'area di Parigi presenta ancora caratteri misti. La sua « Biblioteca Universitaria » è costituita da un grandioso complesso di raccolte storiche e scientifiche della città, ossia quelle della Sorbona (Lettere e Scienze), delle Facoltà di Legge, Farmacia, Medicina, delle biblioteche di Arte e Archeologia, di Documentazione Internazionale Contemporanea oltre all'antica Sainte-Geneviève. Ma a 20 Km. a sud della città è già sorta la Biblioteca di Scienze di Orsay, e una terza facoltà scientifica con relativa biblioteca è

prevista nella zona di Villetaneuse, a nord della capitale, mentre a ovest, nella zona di Nanterre, sorgeranno pure nuove facoltà. Tutte le biblioteche dell'area universitaria parigina dipendono da un *conservateur-en-chef*, che ha compiti di coordinamento tecnico-amministrativo e di controllo su tutto il personale sparso in questo grandioso complesso bibliografico, che annovera vari milioni di volumi. Al finanziamento provvedono in parte il Ministero in parte la Università e i fondi sono ripartiti, su proposta del conservatore, tra le varie biblioteche da una commissione presieduta dal Rettore. Di questo imponente complesso meritano qualche cenno almeno due istituti, che rappresentano rispettivamente l'aspetto più tradizionale e quello più innovatore dell'insieme: la Sainte-Geneviève e la Biblioteca di Scienze di Orsay. La prima, a un tempo pubblica e universitaria e perciò atipica rispetto alle altre francesi, richiama la struttura delle consorelle italiane e tedesche, ed è la sola che abbia alla sua base un importante fondo antico (Reserve). Dotata di circa 2 milioni di volumi, ha il suo centro nella grandiosa sala di lettura risalente a oltre un secolo fa; nella *reserve* la consultazione è subordinata a particolari cautele. Mancano una sala per i periodici e un servizio fotografico autonomo, ed è praticamente escluso l'accesso agli scaffali salvo che per la sala di bibliografia recentemente istituita in una nuova ala del preziosissimo spazio nel Quartiere Latino. Escluso è anche il prestito, in quanto questa biblioteca gode del diritto di stampa sulle opere più significative nei principali settori d'incremento: filosofia, teologia, diritto, medicina, scienze.

Diversi i caratteri della Biblioteca di Scienze di Orsay, entrata in funzione parzialmente nel 1962. In essa è anzitutto prevista la distinzione tra i livelli di lettura, con una sala capace di 400 posti per gli studenti dei primi due « cicli » e una che sarà riservata ai ricercatori, ossia agli studenti del terzo ciclo, agli assistenti e ai professori. L'edificio, di audace forma asimmetrica, è dominato da un corpo centrale su sette piani destinato a deposito librario; ne deriva una notevole limitazione nell'accessibilità alle raccolte, attuata solo nella sala di bibliografia e in quella di lettura, che è fornita di *usuels* e di trattati fondamentali in ogni materia. Tale limitazione può spiegarsi con il rapido invecchiamento della produzione libraria scientifica, diversamente da quanto accade

per le discipline umanistiche. Questo istituto bibliografico serve da biblioteca centrale per tutte le facoltà (matematica, fisica, chimica e scienze naturali), ma da esso non dipendono le raccolte dei numerosi istituti e laboratori specializzati, con reciproca autonomia negli acquisti e per questo si nota anche la mancanza finora di un catalogo centrale. In compenso, in questa biblioteca va assumendo sempre maggior rilievo l'aspetto documentalistico (spoglio di periodici, reprografia ecc.), con un servizio fotografico particolarmente attivo ed efficiente.

La Biblioteca Universitaria di Rennes offre l'esempio particolarmente interessante di una struttura dipartimentata a direzione unitaria. Ecco infatti nella città la Biblioteca Centrale vera e propria in un edificio recentemente rinnovato, che resta unito per ragioni pratiche al fondo librario della Facoltà di Legge. Ma già è prevista per quest'anno l'inaugurazione, a 3 Km. dal centro, di una *Bibliothèque Scientifique* e di una *Bibliothèque Littéraire,* e in via di costruzione è anche una *Bibliothèque Médicale.* Rinnovato l'edificio della Biblioteca Centrale si lavora alla separazione, dal corpo della biblioteca originaria di 400.000 volumi, del materiale scientifico e letterario, in vista dell'inaugurazione delle rispettive biblioteche. Alla Biblioteca Centrale resteranno, oltre al fondo giuridico, gli strumenti bibliografici e le raccolte generali insieme con i periodici comuni a più discipline, ma alla divisione dei fondi librari farà riscontro un grande catalogo centrale. Per gli acquisti, oltre a commissioni particolari, ve ne è una generale che suddivide la dotazione tra le varie biblioteche, pur restandone centralizzati gli indirizzi tecnici, l'amministrazione e il controllo del personale. Inoltre, nella Biblioteca Centrale è già in atto la distinzione tra i livelli di lettura per la propedeutica e la ricerca, con sale a scaffali aperti. Altro elemento importante è l'*Atélier Photographique* che sarà trasferito nella Biblioteca di Scienze non appena inaugurata, costituendo il centro fotografico dell'intera struttura. La Biblioteca di Lettere fungerà invece da centro per le rilegature, mentre alla Biblioteca Centrale saranno riservati il *service multigraphique,* per la riproduzione delle schede col sistema *offset* e il coordinamento del prestito esterno. Questa Biblioteca di Rennes ci è parsa un esempio assai significativo in cui si armonizzano le esigenze dell'autonomia con quelle della centralità. Ma è da avver-

tire che difficilmente esso sarebbe in via di compimento senza una condizione fondamentale: quella del totale rinnovamento edilizio, che consentirà all'intera struttura di superare le antiche strettoie.

GERMANIA OCCIDENTALE

Anche la Germania, come la Francia e l'Inghilterra, ha registrato, negli ultimi anni, un continuo aumento del numero degli studenti universitari, tale da rendere indispensabile la creazione di nuove università e, di conseguenza, di nuove biblioteche universitarie. In alcune di queste o sarà attuata una riforma radicale dell'organizzazione (ad es. a Bielefeld) o saranno rinnovati completamente i servizi, mediante l'impiego di macchine elettroniche (ad es. a Bochum). Le cinque biblioteche visitate (le Biblioteche Universitarie di Bonn, Mainz, Heidelberg, Tübingen e la Biblioteca della Technische Hochschule di Stuttgart) non hanno modificato la loro tradizionale struttura, ma hanno compiuto notevoli sforzi e si adoperano costantemente per aggiornarsi ed adeguarsi alle esigenze odierne degli studi universitari, istituendo nuovi servizi o rimodernandone le procedure, ricostruendo, in tutto o in parte, gli edifici.

Di esse, tre (le biblioteche di Bonn, di Mainz e di Stuttgart) occupano edifici costruiti di recente, appositamente, che rispondono a esemplari criteri di spazio e funzionalità. La Biblioteca Universitaria di Tübingen è stata notevolmente ampliata e rinnovata nel 1963, con una costruzione adiacente che, oltre ad accogliere i principali servizi tecnici ed amministrativi, contiene i cataloghi, una nuova grande sala di lettura e nuovi magazzini, ad otto piani, con spazio sufficiente per venti anni. La Biblioteca Universitaria di Heidelberg (1.000.000 circa di voll., 6.000 mss., 4.000 periodici, 600.000 tesi ed opuscoli), di antichissima tradizione (le sue origini risalgono al 1390), è, ormai, insufficiente per le esigenze di una grande Università, che conta 12.000 studenti, sia per la sala di lettura, che nonostante sia stata recentemente rimodernata può contenere solo 120 posti e 7.000 voll. a scaffali aperti, sia per i magazzini che hanno spazio solo per pochi anni. Essa sarà presto

ingrandita con la costruzione di un nuovo edificio, di cui è già pronto il progetto: la « succursale » avrà due sale di lettura che saranno destinate alle sezioni di medicina e di scienze naturali, mentre la sala di lettura attuale sarà riservata in modo speciale alla teologia, alla filosofia ed al diritto. Le sale di lettura dell'attuale e nuova biblioteca conterranno, nell'insieme, 980 posti.

A differenza delle biblioteche universitarie inglesi e francesi, quelle tedesche, sebbene istituzionalmente debbano servire gli studi universitari, sono aperte anche a lettori estranei all'Università, purché essi abbiano interessi scientifici e di ricerca: è una condizione, questa, che le accosta alle nostre biblioteche universitarie.

Quanto al problema del coordinamento fra biblioteca centrale e biblioteche d'istituto, in nessuna delle Università visitate esso è stato risolto con una organizzazione « sistematica » delle biblioteche. Gli istituti, molto attrezzati e ben funzionanti, hanno proprie biblioteche specializzate, indipendenti negli acquisti e nel funzionamento dalla biblioteca universitaria. E' da notare che in alcuni casi sono state adottate soluzioni che, pur non modificando le strutture tradizionali, rispondono a principi di decentramento. Ad es., la Biblioteca Universitaria di Bonn ha depositato il proprio fondo relativo alle scienze agrarie presso l'Istituto di Agraria (che, per suo conto, ha una propria biblioteca). Le opere figurano nel catalogo alfabetico della Biblioteca Universitaria e possono essere richieste e consultate anche in questa sede: un furgoncino trasporta i libri richiesti dalla Biblioteca all'Istituto e viceversa. Presso l'Istituto sono a disposizione un catalogo alfabetico ed uno sistematico; l'impiegato addetto, dipendente dalla Biblioteca è distaccato presso l'Istituto. Per ragioni di spazio e di distanza si pensa di adottare una soluzione analoga anche per il fondo di medicina, distaccandolo presso la Facoltà di Medicina. E' possibile anche il deposito dei libri non più d'uso corrente degli istituti nelle biblioteche centrali, che li conservano come doni o li usano come scambi, se doppi.

Il coordinamento fra Biblioteca Universitaria ed istituti, non fissato da norme precise, si attua sul piano di rapporti personali e « diplomatici » fra i rispettivi direttori, favorito, spesso, da un notevole spirito di collaborazione. Esso riguarda, ordinariamente, gli acquisti di opere costose, di periodici, di manuali usuali: le

proposte di acquisto, sebbene non vincolanti, sono generalmente prese in considerazione dalla Direzione della Biblioteca Centrale (che si giova a questo riguardo, anche dei consigli dei bibliotecari « del servizio superiore », specializzati nelle singole materie). E' da rilevare, tuttavia, che è vivamente auspicata per il futuro una centralizzazione degli acquisti, sebbene non sia ritenuta di facile ed imminente realizzazione. Attualmente la Biblioteca Universitaria serve tutte le Facoltà, sebbene gli acquisti di opere specifiche siano subordinate al piano generale stabilito per tutte le biblioteche tedesche, sul tipo del Piano Farmington americano.

Nessuna delle biblioteche visitate possiede finora un catalogo centrale delle opere esistenti nell'Università e in qualche Facoltà. Per quanto riguarda i periodici, però, la cooperazione è molto efficiente: tutte le biblioteche universitarie hanno redatto cataloghi collettivi (alcuni dei quali già a stampa) che comprendono le riviste possedute dalla biblioteca centrale e da quella degli istituti.

Le biblioteche universitarie tedesche hanno notevolmente applicato il principio degli scaffali aperti, sebbene solo per una parte delle loro raccolte. Le nuove sale di lettura, ampie e luminose, sono fornite di opere di consultazione e d'uso corrente, oltre ai testi fondamentali per i corsi universitari (di cui si espone sempre l'ultima edizione), a scaffali aperti. Le opere sono collocate per materia, con propri sistemi di classificazione ed escluse dal prestito; in alcune biblioteche (Bonn, Heidelberg) i repertori bibliografici ed i cataloghi a stampa di grandi biblioteche figurano nella sala dei cataloghi. I volumi a disposizione dei lettori sono 11.000 nella sala di lettura della Biblioteca di Mainz, 20.000 in quella di Bonn, 40.000 circa a Tübingen, 50.000 nella Biblioteca del Politecnico di Stuttgart. Il libero accesso agli scaffali nei magazzini, è, ordinariamente, concesso solo ai professori i quali, in pratica, ne ricavano vantaggio solo per i periodici, dato che è stato abbandonato per le nuove accessioni il sistema della collocazione per materia.

La Biblioteca di Stuttgart è quella che offre il maggior numero di volumi con il libero accesso agli scaffali (50.000, su un totale di 260.000 volumi posseduti). La sala di lettura, la più ampia fra quelle viste, ha una capienza di 500 posti; gli scaffali, abilmente disposti anche perpendicolarmente alle pareti dividono i singoli reparti; alcune sezioni e le ultime dieci annate di 2.000 periodici,

divisi anch'essi per materia, sono collocate nella galleria che corre in alto lungo tutto la sala: tutto l'insieme offre un esempio cospicuo ed attraente di spazio e funzionalità. Nella Biblioteca di Stuttgart è particolarmente efficiente anche il servizio di distribuzione: dotato di moderni impianti di posta pneumatica, di segnalazioni fotoelettriche, di nastri correnti che attraversano tutto il magazzino trasportando i libri in senso orizzontale, permette al lettore di avere il libro dopo appena tre minuti dalla richiesta.

Oltre alla sala di lettura generale, esiste anche, con libero accesso agli scaffali, la sala dei periodici con gli ultimi numeri delle riviste, nella Biblioteca di Bonn (con 66 posti), nella Biblioteca di Mainz (con 54 posti), in quella di Tübingen (con 46 posti). In tutte le biblioteche visitate sono state create salette speciali o « posti di lavoro » per professori e laureandi, senza libri, con scrivanie ed armadi o scaffali in cui gli utenti possono tenere i libri propri o quelli ricevuti in prestito dalla Biblioteca per un determinato periodo di tempo. Sono a disposizione del pubblico anche sale speciali per dattilografia, per lettura di microfilms, per audizioni fonografiche.

Le biblioteche tedesche non hanno istituito sale speciali per la propedeutica: tuttavia gli studenti dei primi anni trovano in esse un'assistenza più completa che nelle nostre. Dal 1965 è in funzione un servizio speciale, consistente nell'acquisto, ai fini del prestito, di più esemplari (da dieci a trenta) dei manuali più in uso per studenti di tutte le Facoltà (Studentische Lehrbuchsammlung): il servizio, realizzato anche grazie a finanziamenti speciali ed a contributi di industrie (ad es. la Volkswagen), è stato accolto con soddisfazione dal pubblico studentesco. I libri non più usati possono essere ceduti. Nella Biblioteca Universitaria di Bonn è stato stabilito un servizio che, sebbene non possa essere, per ragioni di spazio, completamente attuato, si rivela molto utile: ogni Istituto ha il diritto di esporre nella sala di lettura generale della Biblioteca Universitaria, per tutto l'anno accademico, uno scaffale con i libri di testo adottati durante l'anno. I testi sono scelti fra quelli posseduti dalla Biblioteca, su indicazione degli Istituti.

Sempre per gli studenti dei primi anni, si organizzano servizi speciali di informazione, e per meglio dire, di « iniziazione » all'uso della Biblioteca, mediante conferenze e visite collettive guidate

dai bibliotecari, all'inizio dell'anno accademico. Nella Biblioteca di Stuttgart il Direttore tiene, settimanalmente, una lezione agli studenti sul modo di servirsi della Biblioteca. Le lezioni durano due ore e sono molto frequentate; gli studenti che chiedono di usufruirne vengono divisi per gruppi, secondo le Facoltà di appartenenza. Per gli studenti si stampano anche guide che forniscono le necessarie notizie sui servizi e sull'uso dei cataloghi.

E' anche degna di nota l'istituzione, nella Biblioteca di Mainz, di una sezione speciale con libero accesso agli scaffali (da considerare come « sala di ricreazione e di riposo »), formata da libri di narrativa e di attualità, che sono anche concessi in prestito. Nella Biblioteca della Technische Hochschule di Stuttgart, oltre alla sala di lettura e di riposo, con quotidiani e periodici di attualità tedeschi e stranieri, è stata creata anche una sala speciale dove è permesso discutere e, soprattutto, lavorare per gruppi.

Il prestito a domicilio è concesso con molta larghezza: non c'è limite stabilito al numero dei volumi presi in prestito da studenti e professori; il periodo di tempo è, ordinariamente, un mese, ma la restituzione può essere prorogata. Anche il prestito fra biblioteche funziona esemplarmente, per mezzo di un sistema regionale e interregionale per cui si inviano alle altre biblioteche collegate le richieste non esaudite.

Tutte le biblioteche visitate sono attrezzate per soddisfare le richieste di riproduzione fotografica: i laboratori, forniti di apparecchi per riproduzioni in microfilms, fotocopie, xerocopie e di Multilith (per la stampa di moduli interni e di schede) sono affidati ad impiegati specializzati.

Per quanto concerne il personale, è da notare che la preparazione professionale è molto curata: circa i due terzi degli impiegati sono forniti di diploma in biblioteconomia. Il personale è, normalmente, composto da bibliotecari del « servizio superiore » (*Wissenschaftliche Bibliothekare,* laureati e specializzati in una o più materie oltre che in biblioteconomia), bibliotecari diplomati (*Diplombibliothekare,* non laureati ma forniti di diploma professionale), impiegati « esecutivi » (*Bibliotheksangestellte* e *Magazinangestellte*) e subalterni (custodi, guardarobieri, inservienti). Ad essi si aggiungono gli « aspiranti bibliotecari », che si addestrano, ai

fini del conseguimento del diploma, con un anno di pratica presso una biblioteca. La consistenza numerica del personale è di circa 100 impiegati nella Biblioteca di Bonn (di cui 14 del servizio superiore e 44 diplomati) ed in quella di Tübingen, 90 a Mainz, 70 a Heidelberg, 60 a Stuttgart.

L'indagine compiuta in tutte queste biblioteche è stata un'utile esperienza, per la possibilità che ha offerto di approfondire molte questioni comuni e di osservare e prendere nota di nuove soluzioni di problemi pratici, che possono fornire opportuni suggerimenti.

SILVANO GEREVINI - MARIA CECARO

Il XVII Congresso dell'A. I. B.

(Fiuggi, 14 - 18 maggio 1967)

Dal 14 al 18 maggio del corrente anno si è tenuto in Fiuggi, nel Teatro della Fonte Anticolana, gentilmente messo a disposizione dall'Ente Fiuggi, il XVII Congresso dell'Associazione italiana biblioteche.

La cerimonia inaugurale è stata presenziata, oltre che dalle autorità locali, dal Direttore generale delle Accademia e Biblioteche, prof. Salvatore Accardo, in rappresentanza del Ministro della pubblica Istruzione. Hanno assistito al Congresso, invitati dall'A.I.B., i rappresentanti delle Associazioni di bibliotecari dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Svizzera, e, graditissimo ospite, quest'anno per la prima volta, il Segretario della Fiab, dott. Anthony Thompson. Brevi discorsi di saluto sono stati pronunciati da tutti i colleghi stranieri, dopo quelli del Sindaco di Fiuggi, del Presidente dell'Amministrazione provinciale e del Prefetto di Frosinone.

Ha pronunciato, poi, il discorso di apertura il Presidente dell'A.I.B., dott. Ettore Apollonj, al quale ha fatto seguito il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche. La cerimonia inaugurale si è conclusa con la solenne consegna di una medaglia d'oro da parte dell'Associazione al dott. Nicola Mazzaracchio, quale tangibile riconoscimento della benemerita azione da lui svolta durante gli anni in cui detenne la carica di direttore generale delle accademie e biblioteche, lasciata appena da pochi mesi.

Secondo l'ordine del giorno dei lavori del Congresso il prof. Francesco Barberi, ispettore generale bibliografico, ha letto una relazione su « I danni subiti dalle biblioteche italiane in seguito all'alluvione del novembre 1966 e l'opera di recupero in corso ». Egli si è soffermato, principalmente, sulla grave situazione della

Biblioteca nazionale centrale di Firenze, quella maggiormente colpita, mettendo in luce gli strenui sforzi e la grandiosa opera attraverso la quale, con l'appoggio del Ministero, e grazie anche a così larghi e generosi aiuti offerti da ogni parte del mondo, si sta cercando di ridurre al minimo le dannose conseguenze di così immane disastro.

Nel pomeriggio domenicale i congressisti, guidati dal Presidente, hanno visitato le città medievali di Anagni ed Alatri.

Al mattimo del 15 si è riunita l'Assemblea dei soci dell'A.I.B., per ascoltare la relazione del Presidente e del Tesoriere sull'attività svolta nel triennio decorso dalle elezioni del Consiglio direttivo in carica. Le due relazioni hanno dato lo spunto per un'animata discussione soprattutto sulla necessità o meno di una riforma statutaria, necessità, alla quale sia il Presidente, sia il Tesoriere avevano accennato: i presenti si sono divisi in due diverse correnti, specie riguardo ad alcune proposte avanzate e sostenute nel corso della discussione, come quella della soppressione delle Sezioni regionali quali organi periferici dell'A.I.B., quella di una sensibile elevazione della quota annuale di associazione, e quella di una strutturazione diversa delle categorie di soci, basata, più che sui rapporti di dipendenza amministrativa dai vari Enti proprietari delle biblioteche, sulla qualificazione e specializzazione dei soci stessi.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo in sedi separate, le riunioni delle singole categorie dei soci.

Nella riunione dei soci della categoria A (bibliotecari e biblioteche pubbliche governative) si è discusso, su una relazione della dott.ssa Laura De Felice, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Roma, su l'« Impiego dei fondi stanziati nell'ambito del piano della scuola a favore delle biblioteche pubbliche governative e coordinamento tra queste nel campo degli acquisti ». E' emersa più impellente che mai la necessità, stante la maggiore disponibilità di mezzi di cui le biblioteche governative disporranno per acquisto di libri, di realizzare concrete ed efficaci forme di collaborazione e coordinamento.

Il tema proposto ai soci della categoria B (bibliotecari e biblioteche degli Enti locali) è stato quello della preparazione professionale del personale di quelle biblioteche, impostato da un'esau-

riente relazione del socio Enzo Bottasso, direttore delle Biblioteche civiche e Raccolte storiche di Torino, nella quale si rifletteva anche l'esperienza di un recente corso di aggiornamento svolto in collaborazione tra le Soprintendenze bibliografiche del Piemonte e della Lombardia e le rispettive Sezioni regionali dell'A.I.B., grazie ad un adeguato finanziamento da parte dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. I partecipanti alla riunione hanno auspicato non solo il ripetersi di corsi del genere, ma anche, e soprattutto, l'organizzazione di efficienti scuole professionali vere e proprie, che provvedano sistematicamente e secondo i più moderni concetti e sistemi alla preparazione culturale e tecnica dei bibliotecari e dell'altro personale delle biblioteche degli Enti locali.

Nella riunione dei soci della categoria C (bibliotecari e biblioteche speciali, centri di documentazione e documentalisti), si è discusso sulla formazione professionale del personale di detti istituti, prendendo le mosse da una relazione presentata dall'apposito gruppo di studio, costituito nel marzo 1966, sull'attività da esso svolta a partire da quella data. Nelle quattro riunioni tenute dal gruppo in questo lasso di tempo sono stati stabiliti i seguenti principi: *a*) opportunità di indirizzare la formazione a due distinte figure, il bibliotecario - speciale documentalista, e l'informatore scientifico (informator scientist); *b*) previsione di corsi biennali per il primo e di specializzazione postuniversitaria per il secondo; *c*) priorità del problema della formazione dei docenti per i corsi dei due tipi.

In conformità a tale principio di priorità il gruppo ha avviato trattative da una parte con la « School of Librarianship and Archives » dell'University College di Londra, e dall'altra con il Consiglio Nazionale delle Ricerche: la prima dovrebbe fornire i docenti per un corso di tre-quattro settimane da tenere a 25-30 elementi già qualificati professionalmente sui « Metodi di insegnamento nel campo dell'informazione scientifica e della biblioteconomia speciale »; il secondo dovrebbe finanziare, nel quadro delle sue specifiche attribuzioni, il corso, al termine del quale verrebbe rilasciato ai partecipanti un diploma.

Dopo una breve discussione sulla relazione del Gruppo di studio, nel corso della quale è stato chiarito che secondo i progetti verranno chiamati quali docenti anche alcuni italiani di grande

levatura, come ad esempio il prof. Ceccato, ed è stato proposto che si prendano anche contatti con Istituti specializzati dell'Unione Sovietica, la dott.ssa Angela Daneu Lattanzi ha dato lettura di una comunicazione su « Le Biblioteche ospedaliere » e il dott. Sergio Samek Ludovici di una su « Le Biblioteche delle Università ».

La terza giornata del Congresso ha visto i soci nuovamente riuniti in seduta plenaria per ascoltare e discutere le relazioni del dott. Renato Pagetti, Direttore della Biblioteca comunale di Milano, su « L'Albo professionale dei Bibliotecari »; della dott.ssa Virginia Carini Dainotti su « Criteri di sviluppo e finanziamento del servizio nazionale di lettura nell'ambito del piano della scuola »; della dott.ssa Gina Risoldi, Direttrice dell'Ufficio esecutivo del Centro nazionale per il Catalogo Unico, e per le Informazioni Bibliografiche, su « Scheda centrale a stampa e cataloghi collettivi »; della dott.ssa Angela Vinay, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, su « L'Amministrazione autonoma dei beni culturali e le Biblioteche »; e, infine, una comunicazione della dott.ssa Fiorella Pomponi, della Biblioteca comunale di Milano, su « Regole per la catalogazione dei documenti sonori ».

Tutti gli argomenti proposti all'attenzione dei Bibliotecari nella terza giornata del Congresso erano di primaria importanza in relazione a fondamentali provvedimenti legislativi già in vigore come quello del Piano quinquennale di sviluppo della scuola, o ancora allo studio, come quello della progettata Amministrazione autonoma dei beni culturali. Essi, perciò, hanno suscitato vivo interesse e approfondita discussione i cui risultati sono rappresentati nei numerosi ordini del giorno, votati nella tarda serata. Il primo di questi dà mandato al Consiglio direttivo di presentare entro un anno lo schema di un nuovo Statuto dell'AIB nel quale siano contenute le premesse per una maggiore potenzialità della sua azione; due sono stati gli ordini del giorno a riguardo della progettata Amministrazione autonoma dei beni culturali: l'uno di essi propone l'istituzione di una commissione dell'AIB che studi tale problema e segua l'evolversi dei progetti in sede ministeriale e parlamentare, l'altro raccomanda che tali progetti non trascurino, specie per quanto riguarda i finanziamenti, l'importanza delle biblioteche degli Enti locali in Italia sotto il profilo di « Beni culturali ». Per il finanziamento, sempre insufficiente, di queste bi-

blioteche un apposito ordine del giorno è stato presentato dai soci della rispettiva categoria, ed un altro ha auspicato una più intima collaborazione tra le Biblioteche degli Enti locali e le Scuole di ogni ordine e grado. Dai soci della categoria « A » è stato chiesto, ai fini del coordinamento degli acquisti, l'approfondimento delle indagini intese a stabilire la politica degli acquisti seguita da ciascuna Biblioteca con particolare riguardo all'estensione e ai limiti delle scelte; con un altro ordine del giorno d'interesse generale, è stato auspicato che nelle Commissioni regionali per la programmazione economica siano rappresentati gli interessi delle Biblioteche.

Dai soci della categoria « C » sono stati proposti vari ordini del giorno: per la prosecuzione degli studi sull'Albo professionale dei bibliotecari nel quale dovrebbero essere accolti, con le dovute forme, anche i documentalisti; per una decisa azione da parte dell'AIB presso tutte le Autorità competenti ai fini dell'istituzione e dello sviluppo delle Biblioteche ospedaliere; per una riforma della vigente legge 3 novembre 1961, n. 1255, disciplinatrice delle Biblioteche delle Università; per l'istituzione e la diffusione di Biblioteche autonome per ragazzi o di Sezioni per ragazzi nelle Biblioteche già esistenti.

Dopo la votazione degli ordini del giorno, tutti approvati a larga maggioranza, il Presidente dell'AIB ha dichiarato chiuso il XVII Congresso e ha dato appuntamento ai soci all'Hotel Tripoli per il pranzo sociale.

Al termine di questo sono stati comunicati i risultati delle votazioni alle nuove cariche sociali svoltesi nella mattina. Sono risultati eletti membri del Consiglio Direttivo per il prossimo triennio i seguenti soci: Categoria « A », Apollonj Ettore, Risoldi Gina, Giorgetti Anna Maria; per la categoria « B », Pagetti Renato, Nenzioni Gino, Alaimo Emma; per la categoria « C », Martinelli Ronchi Maria Teresa, Barbera Lydia, Balboni Franco; per la categoria « D », Salomone Giuseppe.

Il giorno 17 i partecipanti al XVII congresso si sono suddivisi in due gruppi, l'uno per la visita alle Abbazie di Casamari e Fossanova, l'altro al Monumentale complesso benedettino di Santa Scolastica e del Sacro Speco di Subiaco, dove alcuni bibliotecari, oltre una cinquantina, si sono raccolti nella mattinata in un incontro di

studio per comunicarsi e discutere insieme argomenti sempre appassionanti per chi, pur nell'affannoso e difficile lavoro d'istituto, trova modo di dedicarvisi ancora.

Per alcuni bibliotecari, circa un centinaio, particolarmente interessati al problema della pubblica lettura, e della diffusione della cultura attraverso i più moderni servizi delle biblioteche, il Congresso si è prolungato fino al giorno 18 con una visita alla Biblioteca comunale di Rieti e al servizio da essa diramato, con biblioteche fisse, con una rete di posti di prestito, con il bibliobus, in tutti i comuni della provincia.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

L'Assemblea dei soci presenti al XVII Congresso della Associazione italiana Biblioteche.

rilevata

nel corso della discussione seguita alla relazione del Presidente la necessità di procedere alla revisione dello Statuto e del Regolamento dell'A.I.B. in modo da meglio contemperare le esigenze delle categorie interessate;

tenuto conto

che l'A.I.B., per assolvere ai suoi fini istituzionali, deve tendere a nuovi orientamenti sul piano della preparazione tecnica e della tutela della dignità professionale della categoria;

impegna

il nuovo Consiglio direttivo, avvalendosi dell'opera di un'apposita commissione da esso nominata e largamente rappresentativa dei soci delle varie parti d'Italia, e sentiti i Comitati delle Sezioni regionali, a predisporre — entro un anno — il nuovo statuto e il nuovo regolamento, da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea, nel quale siano proposte soluzioni inerenti in particolare al finanziamento e alla ricostruzione organizzativa dell'AIB.

F.to: *Angela Vinay*
Luigi Balsamo
P. Petrucci
Giorgio de Gregori
Angelo Daccò
Carlo Badini
Luciana Mancusi
Maria Di Franco
Viviana Jemolo
Maria Sciascia
Giuseppe Guglielmi
Anna Maria Majorano
Valentino Chiocchetti
Gino Nenzioni
Emilio Ferrari
Anna Caruso
Giuseppe Mazza

Approvato a maggioranza

ORDINE DEL GIORNO N. 2

I sottoscritti soci dell'Associazione italiana Biblioteche presenti al XVII Congresso dell'Associazione stessa

udita

la relazione della socia A. Vinay sulla progettata Amministrazione autonoma dei Beni Culturali

danno mandato

al Consiglio direttivo dell'A.I.B. di nominare una Commissione che approfondisca i temi della relazione e che collabori con gli organi chiamati a tradurre in legge le indicazioni di fondo della Commissione parlamentare di indagine.

F.to: *Angela Vinay* — *Maria Di Franco*
Cecilia Cattaneo — *Tommaso Bozza*
Maria Cecaro — *Adelaide Cuciniello*
Anna Maria Majorano — *Giuseppe Dondi*

Approvato a maggioranza, 3 astenuti

ORDINE DEL GIORNO N. 3

I bibliotecari degli Enti locali presenti al XVII Congresso dell'Associazione italiana Biblioteche

udite

le varie relazioni;

invitano

la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche a rendersi interprete presso il Governo dei molteplici e gravi bisogni delle biblioteche degli Enti locali, specialmente oggi che le necessità della vita democratica impongono la diffusione della cultura, mentre Comuni e Provincie versano in gravissime difficoltà economiche.

F.to: *Raffaele Bassi* — *G. Conforto*
Mario Carrara — *Rosanna Saccardo*
Giovanni Lovato — *Ugo Baroncelli*
Lelia Sereni — *Annamaria Schlechter*
Alessandro Prosdocimi

Approvato all'unanimità

ORDINE DEL GIORNO N. 4

I bibliotecari riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche

udita

la relazione Vinay sulla costituzione dell'Amministrazione dei beni culturali;

rilevato

che per i beni bibliografici di proprietà degli Enti locali, di entità equivalente a quelli custoditi nelle biblioteche governative, non è stata prevista alcuna provvidenza;

fanno voti

perché il Consiglio direttivo dell'A.I.B. abbia ad interessare vivamente la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, Governo e parlamentari nonché gli organi addetti alla formulazione della legge quadro relativa e delle leggi speciali affinché le provvidenze finanziarie che saranno fissate in favore degli archivi di Stato e delle biblioteche governative siano alla stessa misura riconosciute in favore dei beni culturali gestiti dagli Enti locali, che versano in gravissime condizioni finanziarie.

F.to: *Raffaele Bassi* *Alessandro Prosdocimi*

Approvato a maggioranza, 1 astenuto

ORDINE DEL GIORNO N. 5

I bibliotecari italiani, riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso nei giorni 14-17 maggio 1967

udita

la comunicazione della dott. Angela Daneu Lattanzi sulle Biblioteche ospedaliere;

riconosciuto

che l'esigenza del servizio di lettura per i pazienti come servizio sociale integrativo della terapia medica è in Italia quasi totalmente ignorata, a differenza di molti altri Paesi anche europei;

udite

le raccomandazioni emanate dalla FIAB nella sua sessione all'Aja del settembre 1966;

ORDINE DEL GIORNO N. 2

I sottoscritti soci dell'Associazione italiana Biblioteche presenti al XVII Congresso dell'Associazione stessa

udita

la relazione della socia A. Vinay sulla progettata Amministrazione autonoma dei Beni Culturali

danno mandato

al Consiglio direttivo dell'A.I.B. di nominare una Commissione che approfondisca i temi della relazione e che collabori con gli organi chiamati a tradurre in legge le indicazioni di fondo della Commissione parlamentare di indagine.

F.to: *Angela Vinay* — *Maria Di Franco*
Cecilia Cattaneo — *Tommaso Bozza*
Maria Cecaro — *Adelaide Cuciniello*
Anna Maria Majorano — *Giuseppe Dondi*

Approvato a maggioranza, 3 astenuti

ORDINE DEL GIORNO N. 3

I bibliotecari degli Enti locali presenti al XVII Congresso dell'Associazione italiana Biblioteche

udite

le varie relazioni;

invitano

la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche a rendersi interprete presso il Governo dei molteplici e gravi bisogni delle biblioteche degli Enti locali, specialmente oggi che le necessità della vita democratica impongono la diffusione della cultura, mentre Comuni e Provincie versano in gravissime difficoltà economiche.

F.to: *Raffaele Bassi* — *G. Conforto*
Mario Carrara — *Rosanna Saccardo*
Giovanni Lovato — *Ugo Baroncelli*
Lelia Sereni — *Annamaria Schlechter*
Alessandro Prosdocimi

Approvato all'unanimità

ORDINE DEL GIORNO N. 4

I bibliotecari riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche

udita

la relazione Vinay sulla costituzione dell'Amministrazione dei beni culturali;

rilevato

che per i beni bibliografici di proprietà degli Enti locali, di entità equivalente a quelli custoditi nelle biblioteche governative, non è stata prevista alcuna provvidenza;

fanno voti

perché il Consiglio direttivo dell'A.I.B. abbia ad interessare vivamente la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, Governo e parlamentari nonché gli organi addetti alla formulazione della legge quadro relativa e delle leggi speciali affinché le provvidenze finanziarie che saranno fissate in favore degli archivi di Stato e delle biblioteche governative siano alla stessa misura riconosciute in favore dei beni culturali gestiti dagli Enti locali, che versano in gravissime condizioni finanziarie.

F.to: *Raffaele Bassi* *Alessandro Prosdocimi*

Approvato a maggioranza, 1 astenuto

ORDINE DEL GIORNO N. 5

I bibliotecari italiani, riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso nei giorni 14-17 maggio 1967

udita

la comunicazione della dott. Angela Daneu Lattanzi sulle Biblioteche ospedaliere;

riconosciuto

che l'esigenza del servizio di lettura per i pazienti come servizio sociale integrativo della terapia medica è in Italia quasi totalmente ignorata, a differenza di molti altri Paesi anche europei;

udite

le raccomandazioni emanate dalla FIAB nella sua sessione all'Aja del settembre 1966;

fanno voti

a) perché il Consiglio direttivo dell'A.I.B. raccomandi con urgenza alle autorità competenti di considerare nel programma generale di riforma degli ospedali, e in particolare nei casi in cui si prospetti la costruzione di edifici nuovi, l'opportunità di destinare una sala alla lettura dei pazienti, ed una ad ufficio del bibliotecario;

b) perché il Consiglio direttivo dell'A.I.B. raccomandi agli Enti interessati — Ministero della Sanità, Ministero della P. I. (Direzione generale Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura), Croce Rossa, ecc., la costituzione di un Comitato che elabori un programma per l'istituzione del servizio di lettura per pazienti negli ospedali, sia per i degenti, sia per i convalescenti, prendendo in considerazione gli standards proposti dalla F.I.A.B. e quanto è stato realizzato nei paesi ove tale servizio è più progredito in fatto di attrezzature, e studiando, oltre il reperimento dei fondi, anche la più opportuna distribuzione delle responsabilità del servizio tra i vari Enti statali e non statali;

c) perché il Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e documentalisti elabori un programma concreto per la preparazione teorica e pratica, anche mediante tirocinio di addestramento, dei bibliotecari ospedalieri.

F.to: *Angela Daneu Lattanzi* — *M. Emma Alaimo*
Sergio Samek Ludovici — *Velia Uzzo*
C. Cesare Secchi — *Antonio Guarino*
Giorgio de Gregori — *G. Judica*
Lydia Barbera — *Alfredo Simari*
Maria Valenti

Approvato all'unanimità.

ORDINE DEL GIORNO N. 6

I bibliotecari italiani riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso dell'A.I.B. esprimono il voto che l'Associazione chieda alla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche:

— che, per poter impostare concretamente su piano nazionale il compito degli acquisti in campi speciali del sapere voglia disporre che venga approfondita l'indagine già avviata presso le biblioteche statali e le maggiori non governative sui principali indirizzi della politica degli acquisti seguita da ciascuna, con particolare riguardo all'estensione e ai limiti delle scelte, alle eventuali intese con altre biblioteche dell'ambiente, agli indirizzi specialistici ritenuti da ciascuna più consentanei e utili;

— che voglia promuovere con priorità un censimento dei periodici stranieri correnti regolarmente ricevuti dalle biblioteche stesse, per integrare e coordinare in primo luogo gli acquisti di quei periodici che per la loro qualità scientifica siano da considerare fondamentali per la ricerca nell'ambito delle singole materie.

F.to: *Laura De Felice* *Maria Sciascia*
Teresa Rogledi Manni *Maria Marchetti*
Marina Bersano Begey *Maria Di Franco*
Angela Zanini *Olga Pinto*
Luciana Mancusi *Viviana Jemolo*

Approvato a maggioranza.

ORDINE DEL GIORNO N. 7

I bibliotecari italiani, riuniti a Fiuggi per il XVII Congresso AIB

udita

la relazione del collega Sergio Samek Ludovici sulle biblioteche delle Università e in particolare sulla necessità di riformare con nuovi strumenti legislativi e normativi l'antiquato « disposto » della vigente Legge 3 novembre 1961 n. 1255, disciplinatrice delle Biblioteche delle Università (di Facoltà, di Istituti, di singole discipline);

formulano voti e fanno premura

al fine che siano sollecitamente elaborati dalla competente commissione gli opportuni nuovi strumenti legislativi e normativi per il corretto, razionale e scientifico funzionamento delle Biblioteche delle Università, così importanti per il progresso culturale, scientifico e tecnologico del Paese.

F.to: *Sergio Samek Ludovici* *Angela Daneu Lattanzi*
Franco Balboni *Lydia Barbera*
Marina Alpi *Emma Pirani*
Alfredo Simari

Approvato a maggioranza, 1 astenuto.

ORDINE DEL GIORNO N. 8

I bibliotecari italiani presenti al XVII Congresso dell'AIB

considerata

la necessità di una propaganda capillare perché si accostino al libro quanti per professione più ne sono lontani e spesso anche ignari degli scopi della

biblioteca, se non si vuole che la medesima resti in sostanza un ambiente chiuso con evidente danno per l'educazione democratica di un popolo;

fanno voti

perché il Ministero della P. I.: 1) fissi ogni anno nell'ultima classe della scuola media unica una giornata della biblioteca durante la quale gli insegnanti illustreranno ai licenziandi, molti dei quali non avranno forse più contatto col libro, gli scopi della biblioteca come istituto cui tutti possono gratuitamente e senza distinzione accedere per istruirsi; 2) favorisca visite di detti licenziandi alla locale pubblica biblioteca d'accordo con la direzione della biblioteca stessa.

F.to: *Carlo Frattarolo* *Luigi Balsamo*
Giuseppe Mazza *G. Boccanera*
Marina Bersano Begey *Giovanni Simonato*
Teresa Rogledi Manni *C. Cesare Secchi*
Gian Battista Roggia *Giannina Alloisio*
Pietro Borraro

Approvato a maggioranza.

ORDINE DEL GIORNO N. 9

Il XVII Congresso dell'Associazione italiana biblioteche riunito in Fiuggi

rilevato

che le biblioteche per i ragazzi vanno assumendo sempre maggiore importanza non solo come fattore educativo ma come complemento all'attività scolastica ed avvio alla frequenza in biblioteca;

constatato

che all'interesse per la lettura dei ragazzi non corrisponde un adeguato sistema di istituzioni adatte allo scopo;

fa voti

perché l'Associazione italiana Biblioteche faccia opera efficace affinché:

a) nei grandi comuni abbienti sorgano biblioteche autonome per ragazzi;

b) nelle biblioteche di pubblica lettura non manchi una sezione funzionante per ragazzi;

c) in ogni biblioteca, le raccolte librarie per ragazzi abbiano fisionomia, ordinamento e catalogazione distinti;

d) le Sezioni dell'Associazione facciano in tal senso propaganda.

F.to: *Ettore Apollonj* *Anna Caruso*
Guerriera Guerrieri *Luciana Mancusi*
Emilio Ferrari *Maria Sciascia*
Antonio Colombis *Angelo Daccò*
Lucia De Ritis

Approvato all'unanimità.

ORDINE DEL GIORNO N. 10

I partecipanti al XVII Congresso dell'Associazione italiana Biblioteche

preso atto

che nelle Commissioni regionali per la Programmazione economica nazionale non sono considerate ad alcun livello le attività culturali che, nel campo specifico, fanno capo alle biblioteche pubbliche;

propongono

che nelle commissioni di studio competenti siano rappresentate le biblioteche stesse.

Fto: *Fausto Mancini* *Francesco Zaccherini*
Walter Vichi *Giacomo Boccanera*
Aldo Adversi *Giovanna Zama*
Giancarlo Schizzerotto

Accettato a maggioranza come raccomandazione.

ORDINE DEL GIORNO N. 11

I soci della categoria C, riuniti a Fiuggi il 15 maggio 1967 in occasione del XVII Congresso dell'A.I.B., udita la relazione del dott. Pagetti sull'« Albo professionale per i bibliotecari », esprimono il proprio pieno consenso all'iniziativa e danno mandato al nuovo Consiglio direttivo di promuoverne con impegno la realizzazione.

Per quanto riguarda i documentalisti, i soci della categoria C ritengono necessario che la loro inclusione in un comune Albo professionale dei biblio-

tecari e dei documentalisti sia ulteriormente studiata dal relatore Pagetti, coadiuvato da altri esperti e d'accordo con l'Associazione italiana documentazione e informazione, con il Gruppo documentazione dello Csao e con gli altri organismi documentari italiani.

F.to: *Walter Morelli* *Lydia Barbera*
C. C. Secchi *Giorgio de Gregori*
Tommaso Urso *M. T. Martinelli Ronchi*
Alfredo Simari *Maria Valenti*

Approvato all'unanimità

Adunanza del Consiglio Direttivo

(8 luglio)

In data 8 luglio il Consiglio direttivo dell'AIB eletto dall'Assemblea dei soci convocata a Fiuggi si è riunito in Roma nella Biblioteca « Andrea Rispoli » dell'E.N.B.P.S. Sono intervenuti tutti i soci eletti, tranne il socio dott. Salomone, assente giustificato per malattia. Al socio dott. Nenzioni dimissionario è subentrato il socio dott. Enzo Bottasso primo seguente in votazione.

I consiglieri hanno anzitutto proceduto alla nomina delle cariche sociali eleggendo a Presidente il dott. Ettore Apollonj, a Vice-Presidente il dott. Renato Pagetti, a Segretario la dott. Anna Maria Giorgetti Vichi. Sono stati poi nominati Tesoriere il socio Franco Giuliani e Bibliotecario-Archivista il dott. Giorgio De Gregori. Gli eletti hanno accettato.

Poiché veniva verbalmente riferito che il prof. Francesco Barberi intendeva rassegnare le dimissioni da direttore del Bollettino di Informazioni, il Consiglio ha incaricato il Presidente di rivolgere ogni premura verso un socio così benemerito dell'Associazione quale il prof. Barberi affinché volesse recedere dal suo proposito. Unanimamente il Consiglio ha poi dichiarato che sarebbe stata per l'avvenire graditissima la presenza del direttore del Bollettino sociale, del Tesoriere e del Bibliotecario ad ogni seduta del Consiglio e ciò per ovvie ragioni di consulenza e di riguardo.

Prendendo in esame congiuntamente gli ordini del giorno votati in Assemblea e i lavori delle Commissioni di studio, il Consiglio direttivo ha proceduto alla nomina della Commissione che secondo l'ordine del giorno n. 1 votato in Assemblea dovrà predisporre il testo di un nuovo statuto dell'Associazione e di un nuovo regolamento. Su proposta del Vice-Presidente Pagetti, affinché detta Commissione possa essere largamente rappresentativa (come l'ordine del giorno esige) dei soci delle varie parti d'Italia, il Con-

siglio ha stabilito che tre membri di detta commissione venissero designati dai Presidenti dei Comitati regionali, rispettivamente per il Nord, per il Centro e per il Sud d'Italia. Sono stati inoltre invitati a far parte di detta Commissione i soci dott. Angela Vinay, il dott. Renato Pagetti, il dott. Giorgio De Gregori e il dott. Mario Palombi in rappresentanza delle quattro categorie dei soci.

Circa gli ordini del giorno n. 2 e n. 4 relativi alla nomina di apposita Commissione che collabori con gli organi chiamati a tradurre in legge le indicazioni di fondo della Commissione d'Indagine per i Beni culturali (Franceschini), ed alla necessità che i benefici finanziari derivanti agli archivi e alle biblioteche di Stato siano in egual misura riconosciuti ai beni culturali gestiti dagli Enti locali, il Consiglio, richiamandosi all'esauriente relazione presentata al Congresso di Fiuggi dalla dott. Angela Vinay, e rilevando come un così vasto e impegnativo argomento non può non interessare tutti i bibliotecari associati, ha proceduto alla nomina di detta Commissione confermando i nomi dei soci che facevano parte della precedente Commissione mista Archivi Biblioteche Belle Arti e cioè i soci dott. Emma Alaimo, Enzo Bottasso, Carlo Frattarolo, Rinaldo Lunati, Renato Pagetti, Luigia Risoldi e Angela Vinay.

Il Consiglio ha preso poi singolarmente in esame gli altri ordini del giorno votati in Assemblea per adottare quelle provvidenze che sono state richieste o che sembravano opportune per tradurre in pratica le decisioni e i voti dell'Assemblea stessa.

Ha infine integrato alcune Commissioni di studio invitando eminenti personalità a parteciparvi, ed ha incaricato la Presidenza e la Segreteria a rappresentare al Ministero della P.I. e alle altre autorità competenti il pensiero dei soci quale si è puntualizzato su particolari questioni, come, fra l'altro, sulla politica degli acquisti dei libri, sulla riforma delle biblioteche universitarie e sullo sviluppo di quelle ospedaliere e dei ragazzi.

LE COMMISSIONI DI STUDIO

In seguito alle predette designazioni e integrazioni le Commissioni di Studio risultano così composte:

1) Commissione di studio per il nuovo statuto e regolamento (quale è risultata dalle designazioni del Consiglio direttivo e dei Comitati):
   Dott. Fernanda Ascarelli, Giorgio De Gregori, Guerriera Guerrieri, Renato Pagetti, Mario Palombi, Claudio Cesare Secchi, Angela Vinay.

2) Commissione di studio per collaborare con gli organi chiamati a tradurre in legge le indicazioni della Commissione d'Indagine dei Beni culturali:
   Dott. Emma Alaimo, Enzo Bottasso, Rinaldo Lunati, Renato Pagetti, Angela Vinay. (Sono però dimissionari i dott. Carlo Frattarolo e Luigia Risoldi).

3) Commissione di studio per i rapporti con i membri del Parlamento in relazione alle provvidenze dello Stato per gli Enti locali e il servizio pubblico di lettura:

Dott. Franco Balboni, Enzo Bottasso, Virginia Carini Dainotti, Andrea Cavadi, Giorgio De Gregori, Alberto Guarino, Silvio Furlani, Paolo Padovani, Maria Sciascia (il socio Giorgio De Gregori ha ricevuto l'incarico di coordinare il gruppo con facoltà di aggregarsi altri soci).

4) Commissione per lo studio e l'elaborazione di nuovi strumenti normativi per un regolare e scientifico funzionamento delle biblioteche delle Università:

Dott. Fernanda Ascarelli, Franco Balboni, Carlo Battisti, Luigi Firpo, Alberto Guarino, Enrico Persico, Sergio Samek Ludovici.

5) Commissione di studio per la istituzione dell'Albo Professionale dei Bibliotecari:

Dott. Giorgio De Gregori, Renato Pagetti, Linda Paretti.

6) Commissione di studio per la formazione professionale:

Dott. Luigi Balsamo, Giovanni Bellini, Marina Bersano Begey, Enzo Bottasso, Giorgio Cencetti, Angelo Maria Raggi. (La Commissione potrà funzionare a Torino).

7) Commissione di studio per le Biblioteche degli Enti locali:

Dott. Luigi Balsamo, Raffaele Bassi, Virginia Carini Dainotti, Giorgio De Gregori, Renato Pagetti, Massimo Palmerini. (Riconfermata).

Commissioni per lo studio del progetto di legge sull'Amministrazione autonoma dei Beni culturali

La Commissione nominata dal precedente Consiglio direttivo perché collaborasse con l'Associazione nazionale Archivistica Italiana e con la Società degli Archeologi Italiani per istituire i rapporti con le Autorità dello Stato circa l'Amministrazione autonoma dei Beni culturali, elaborò nella seduta del giugno 1967 il seguente documento contenente osservazioni in merito al progetto di legge tuttora allo studio presso le competenti Autorità.

« Le commissioni di studio dell'Associazione italiana Biblioteche, della Associazione nazionale archivistica italiana e della Società degli archeologi italiani, allarmate dalle notizie — ormai di dominio pubblico — sul progetto di legge preparato dal Ministero della Pubblica Istruzione sull'Amministra-

zione autonoma dei beni culturali, ritengono necessario richiamare l'attenzione del governo, dei partiti, del mondo della cultura, dell'opinione pubblica sui seguenti punti:

1. - Il progetto di legge non deve tradire i motivi di fondo, a lungo agitati nell'opinione pubblica, che indussero il Parlamento a costituire la commissione di indagine presieduta dall'on. Franceschini. Non deve quindi scostarsi da quanto di positivo c'era nei risultati raggiunti all'unanimità dalla commissione parlamentare. Al contrario, il testo legislativo dovrà precisare e sviluppare ciò che la commissione, per la forma di « dichiarazioni » data alle sue conclusioni, aveva necessariamente espresso in modo ancora impreciso e generico.

2. - Nel caso — per molti motivi non augurabile — che si intenda ricorrere a una legge di delega o, come sembra, a una legge in parte sostanziale e in parte di delega, è necessario che la delega sia formulata con criteri precisi, univoci e rigorosi. Solo così la successiva legiferazione da parte del governo sarà vincolata in modo chiaro alla volontà espressa dal Parlamento. Nel caso si intenda ricorrere a una legge solo in parte sostanziale, si deve evitare di rimandare alle norme delegate tutto ciò che non presenta alcuna difficoltà tecnica ad essere statuito subito in modo completo.

3. - E' indispensabile che il progetto di legge affronti non soltanto la istituzione del nuovo organismo — l'Amministrazione autonoma — ma provveda anche alla riforma delle norme di tutela, che tanto spazio hanno occupato nei lavori della commissione parlamentare. Soltanto infatti da una sostanziale modifica della legislazione di merito può essere dimostrata tutta la improrogabile necessità di rinnovare gli organi che quella legislazione saranno chiamati a rendere operante. Naturalmente le norme di tutela dovranno, in conformità ai deliberati della commissione parlamentare, essere in parte comuni a tutte le categorie di beni culturali, in parte proprie a ciascuna di esse.

4. - Perché l'« Amministrazione autonoma » meriti davvero questo nome, e non si risolva in un nuovo apparato burocratico che erediti tutti i difetti di quello attuale o scada addirittura a strumento di sottogoverno, è indispensabile che vengano adottate tutte le norme atte a fondare in modo democratico e decentrato l'esercizio dei poteri decisionali e operativi dell'Amministrazione stessa. A tal fine sono, in particolare, da proporre come necessari i punti seguenti:

a) i poteri del ministro devono essere circoscritti nell'ambito della responsabilità politica;

b) i cinque comitati nazionali di settore devono essere costituiti su base elettiva. Il numero dei loro membri deve essere stabilito dalla legge. Il corpo elettorale deve essere composto dai funzionari scientifici della rispettiva branca dell'Amministrazione autonoma e dai docenti universitari delle materie interessate;

c) il consiglio nazionale dei beni culturali deve essere composto dalla riunione dei cinque comitati nazionali di settore;

d) i comitati di settore e il consiglio nazionale devono costituire il fulcro dell'Amministrazione autonoma e i loro poteri decisionali e operativi devono essere reali e fissati in modo chiaro e inequivocabile, usando parole che abbiano un senso preciso nel sistema del diritto amministrativo italiano;

e) il consiglio di amministrazione deve essere l'organo esecutivo della Amministrazione autonoma. Deve essere composto da due rappresentanti per ciascuno dei cinque comitati nazionali di settore, eletti dai comitati stessi. Il consiglio di amministrazione può essere integrato da non più di cinque funzionari amministrativi di nomina ministeriale;

f) la durata dei comitati di settore, del consiglio nazionale e del consiglio di amministrazione deve essere fissata dalla legge.

5. - L'equiparazione dello *status* dei funzionari scientifici a quello dei professori universitari, richiesta dalla commissione parlamentare, deve essere affermata in modo netto dalla legge, con inequivocabile contrapposizione allo *status* attuale di impiegati civili dello Stato. Solo così sarà possibile dotare l'Amministrazione autonoma del personale culturalmente qualificato di cui essa ha bisogno.

6. - Lo snellimento della procedura amministrativa e contabile deve essere stabilito con la precisione necessaria a rendere impossibile che gli scopi sostanziali della riforma siano poi frustrati dal sopravvento dei paralizzanti indirizzi prevalenti in seno alla Ragioneria generale dello Stato.

Le commissioni suddette, mentre si riservano di presentare nelle dovute sedi osservazioni puntuali al progetto governativo, chiedono che l'elaborazione del testo di legge avvenga previa consultazione di tutte le istanze interessate ».

Andrea Carandini — Anna Eugenia Feruglio — Antonino Lombardo — Renato Pagetti — Claudio Pavone — Gina Risoldi — Antonio Saladino — Vincenzo Tusa — Angela Vinay.

Susseguentemente la Commissione nominata dal Consiglio direttivo nella riunione dell'8 luglio 1967 si è adunata il giorno 10 ottobre nella Biblioteca « Andrea Rispoli » presenti i soci: dott. E. Bottasso, C. Frattarolo, R. Lunati, R. Pagetti, A. Vinay. Erano assenti giustificati la dott. E. Alaimo e dimissionaria la dott. L. Risoldi.

All'esame della Commissione è stato sottoposto nella sua ultima redazione il testo del progetto di legge, con il quale dovrebbero tradursi in fase normativa le note conclusioni della Commissione d'indagine che fu presieduta dall'on. Franceschini circa la costituzione di un'Azienda dei Beni culturali.

Sono stati pure sottoposti all'attenzione della Commissione stessa le con-

clusioni a cui sono addivenute le Sezioni dell'A.I.B.: Ligure, Piemontese, ed Abruzzese-Molisana, presso le quali in apposite adunanze lo stesso problema è stato diligentemente studiato ed ampiamente dibattuto.

Sulle conclusioni dei suoi lavori la Commissione ha espresso il suo parere con la seguente relazione:

« La Commissione nominata dall'A.I.B. per l'esame della legge di delega su l'Amministrazione Autonoma dei Beni Culturali, nelle persone dei Dott. Alaimo (assente), Bottasso, Frattarolo (dimissionario), Lunati, Pagetti, Vinay, riunita in Roma il giorno 10 ottobre u.s., ha espresso in linea generale un giudizio positivo sui risultati della Commissione d'indagine presieduta dall'on. Franceschini sulla costituzione di una Amministrazione autonoma quale organismo destinato a presiedere l'intero settore dei beni culturali e sulla partecipazione delle Biblioteche alla nuova struttura.

Ha dovuto tuttavia riconoscere che il testo legislativo predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione si discosta in senso negativo dalle conclusioni della Commissione d'indagine tradendone spesso lo spirito informatore.

A tale proposito ha ritenuto di fare proprie le osservazioni formulate da una Commissione paritetica Archivisti Bibliotecari Archeologi in un documento diffuso nello scorso mese di luglio i cui punti essenziali qui di seguito si riportano:

A) Perché l'« Amministrazione autonoma » meriti davvero questo nome, e non si risolva in un nuovo apparato burocratico che erediti tutti i difetti di quello attuale o scada addirittura a strumento di sottogoverno, è indispensabile che vengano adottate tutte le norme atte a fondare in modo democratico e decentrato l'esercizio dei poteri decisionali e operativi dell'Amministrazione stessa. A tal fine sono, in particolare, da proporre come necessari i punti seguenti:

a) i poteri del ministro devono essere circoscritti nell'ambito della responsabilità politica;

b) i cinque comitati nazionali di settore devono essere costituiti su base elettiva. Il numero dei loro membri deve essere stabilito dalla legge. Il corpo elettorale deve essere composto dai funzionari scientifici della rispettiva branca dell'Amministrazione autonoma e dai docenti universitari delle materie interessate;

c) il consiglio nazionale dei beni culturali deve essere composto dalla riunione dei cinque comitati nazionali di settore;

d) i comitati di settore e il consiglio nazionale devono costituire il fulcro dell'Amministrazione autonoma e i loro poteri decisionali e operativi devono essere reali e fissati in modo chiaro e inequivocabile, usando parole che abbiano un senso preciso nel sistema del diritto amministrativo italiano;

e) il consiglio di amministrazione deve essere l'organo esecutivo della

Amministrazione autonoma. Deve essere composto da due rappresentanti per ciascuno dei cinque comitati nazionali di settore, eletti dai comitati stessi. Il consiglio di amministrazone può essere integrato da non più di cinque funzionari amministrativi di nomina ministeriale;

f) la durata dei comitati di settore, del consiglio nazionale e del consiglio di amministrazione deve essere fissata dalla legge.

B) L'equiparazione dello *status* dei funzionari scientifici a quello dei professori universitari, richiesta dalla commissione parlamentare, deve essere affermata in modo netto dalla legge, con inequivocabile contrapposizione allo *status* attuale di impiegati civili dello Stato. Solo così sarà possibile dotare l'Amministrazione autonoma del personale culturalmente qualificato di cui essa ha bisogno.

C) Lo snellimento della procedura amministrativa e contabile deve essere stabilito con la precisione necessaria a rendere impossibile che gli scopi sostanziali della riforma siano poi frustrati dal sopravvento dei paralizzanti indirizzi prevalenti in seno alla Ragioneria generale dello Stato.

Concludendo la Commissione è unanime nel riconoscere che l'approvazione dell'attuale testo di legge delegata non porterebbe alcun rimedio alle deficienze dell'attuale struttura dell'amministrazione e renderebbe inefficace in gran parte i maggiori stanziamenti di spesa previsti ».

La Presidenza dell'Associazione ha provveduto a presentare alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della Cultura al Ministero della Pubblica Istruzione le conclusioni della Commissione.

Si aggiunge per conoscenza del lettore il testo della proposta di legge sul quale la Commissione ha espresso il predetto parere.

ART. 1

I beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale, paesistico, archivistico, librario, e ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà, sono beni culturali, e sono soggetti a particolari regimi giuridici.

Indipendentemente dall'appartenenza alle diverse categorie dei beni culturali, la legge assicura la salvaguardia di ogni bene avente riferimento alla storia della civiltà e come tale appartenente al patrimonio culturale della Nazione.

ART. 2

E' istituita l'Amministrazione autonoma dei beni culturali.

Essa provvede alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e in genere del patrimonio culturale della Nazione, nei diversi modi e con gli strumenti stabiliti dalla legge.

Nel rispetto delle attribuzioni delle altre Amministrazioni dello Stato, collabora, secondo le norme che la concernono, con le organizzazioni internazionali e comunitarie.

ART. 3

Il Ministro della pubblica istruzione ha la responsabilità politica della Amministrazione autonoma, tutela e rappresenta in sede governativa e politica gli interessi relativi al patrimonio culturale della Nazione, esercita l'alta direzione e la vigilanza sull'Amministrazione autonoma.

In particolare:

a) presiede il Consiglio Nazionale dei beni culturali;

b) determina, nel quadro dell'indirizzo politico generale, le direttive che l'Amministrazione autonoma è tenuta a seguire nello svolgimento della propria attività;

c) emana gli atti previsti dalla legge che attengono agli interessi di Governo;

d) approva i programmi annuali e pluriennali, lo schema del bilancio di previsione e il rendiconto consuntivo, secondo i procedimenti stabiliti dalla legge;

e) adotta i regolamenti deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Il Ministro, con atto motivato, può annullare d'ufficio gli atti del Consiglio di amministrazione dell'Amministrazione autonoma per ragioni di illegittimità e per gravi motivi di interesse pubblico generale, nel termine di trenta giorni dalla loro emanazione.

ART. 4

E' istituito il Consiglio Nazionale dei beni culturali. Esso si pronunzia sull'indirizzo di attività dell'Amministrazione autonoma dei beni culturali nel quadro delle determinazioni dell'indirizzo politico generale.

Il Consiglio Nazionale si esprime in particolare:

1) sull'inserimento nel programma economico nazionale e nella pianificazione urbanistica dei piani di settore dei beni culturali;

2) sui problemi afferenti all'attuazione del programma economico nazionale nonchè della pianificazione urbanistica nel settore dei beni culturali;

3) sui programmi annuali e pluriennali, sui bilanci di previsione e sulla relazione annuale dell'Amministrazione autonoma.

Può essere sentito dal Ministro su qualsiasi problema attinente al patrimonio culturale della Nazione.

Il Consiglio Nazionale è composto: dai membri dei Comitati Nazionali di cui all'art. 6; da esperti e cultori delle varie materie; da rappresentanti di organismi e istituzioni che concorrono alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali; da rappresentanti delle categorie interessate.

Il Consiglio Nazionale è convocato dal Ministro della pubblica istruzione almeno due volte l'anno o quando sia espressamente richiesto da almeno un quarto dei Consiglieri.

Il Consiglio Nazionale dura in carica quattro anni.

ART. 5

Il Consiglio di amministrazione della Amministrazione autonoma è composto da un presidente e da 2 o 4 membri, scelti tra persone di specifica competenza scientifica o amministrativa in ragione dei compiti dell'Amministrazione autonoma.

Il presidente e i componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri; durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

La qualità di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con ogni altra attività, anche onoraria, presso uffici dello Stato, di enti pubblici, di imprese private e con ogni attività professionale privata; i magistrati, i professori universitari, i dipendenti dello Stato e di enti pubblici nominati membri del Consiglio di amministrazione sono collocati fuori ruolo, dal momento dell'accettazione, per la durata della carica.

Il presidente e i consiglieri di amministrazione che si trovino in una delle situazioni di incompatibilità sono dichiarati decaduti dalla carica, qualora entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina non sia cessata la situazione di incompatibilità.

Il Consiglio d'amministrazione può essere revocato: *a*) per ripetuta grave violazione delle direttive di indirizzo ad esso destinate; *b*) per sistematica o grave carenza nell'adozione di iniziative che consentano l'integrale perseguimento dei fini propri dell'Amministrazione autonoma.

Il Consiglio d'amministrazione dirige l'attività dell'Amministrazione autonoma.

Disciplina con deliberazioni interne lo svolgimento della propria attività, in modo che ad uno dei suoi componenti siano affidate le funzioni di segretario generale e di coordinamento degli uffici centrali.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione rappresenta l'Amministrazione autonoma.

ART. 6

E' istituito un Comitato nazionale per la materia di ciascuna Soprintendenza generale di cui al successivo articolo 11; è altresì istituito un Comitato nazionale per l'arte contemporanea.

I Comitati nazionali hanno compiti consultivi e di studio, e nei casi stabiliti dalle norme, anche propositivi; in particolare essi possono predisporre i piani di settore e le determinazioni generali a contenuto tecnico per ciascun settore.

ART. 7

Il controllo sull'Amministrazione autonoma è esercitato da un Collegio di Revisori, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, composto da un magistrato della Corte dei Conti designato dal Presidente della Corte stessa e da due membri designati rispettivamente dal Ministro del tesoro e dal Ministro della pubblica istruzione.

Il magistrato della Corte dei Conti presiede il Collegio.

Il Collegio esercita le sue funzioni in modo continuativo; vigila sulla attività degli uffici dell'Amministrazione autonoma ai fini dell'osservanza delle norme; controlla, in via concomitante per gli atti degli uffici centrali e in via successiva per quelli degli uffici periferici, la regolarità amministrativa e contabile degli atti; fa il riscontro consuntivo delle spese.

Il Collegio assiste alle sedute del Consiglio di amministrazione nelle quali si debbono adottare deliberazioni aventi aspetti patrimoniali e finanziari.

In sedute comuni quadrimestrali il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei Revisori esaminano le gestioni degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione autonoma ed estendono una relazione che è comunicata alla Corte dei Conti, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro del tesoro.

A seguito di dette riunioni il Consiglio d'amministrazione adotta le misure organizzative e provvede nell'ambito dei capitoli di bilancio alle variazioni di stanziamento che si rendano necessarie.

La Corte dei Conti esercita in via successiva il controllo sulla gestione del bilancio dell'Amministrazione autonoma.

ART. 8

Le entrate dell'Amministrazione autonoma sono costituite da un'assegnazione a carico del bilancio dello Stato, adeguata ai suoi compiti istituzionali, e dai proventi delle attività che essa svolge.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Amministrazione autonoma sono presentati al Parlamento in allegato rispettivamente allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione ed al rendiconto generale dello Stato.

ART. 9

Il Governo è delegato ad emanare nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge con uno o più decreti del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto col Ministro dell'interno, col Ministro del tesoro e col Ministro del bilancio e della programmazione economica, norme legislative per l'organizzazione strutturale e funzionale del Consiglio Nazionale dei beni culturali, attenendosi ai principi e ai criteri direttivi stabiliti dagli articoli seguenti.

ART. 10

Le norme delegate dovranno stabilire:

1) per il Consiglio Nazionale dei beni culturali:

a) il numero dei componenti il Consiglio, attenendosi ai criteri: di assicurare al medesimo la più larga rappresentatività, di adottare per quanto possibile il sistema elettivo, di conferire al Ministro della pubblica istruzione il potere di scelta di esperti da esercitare per correggere eventuali difetti di rappresentatività;

b) le incompatibilità, le retribuzioni, le cessazioni dall'ufficio, la sostituzione dei membri del Consiglio, le modalità e i termini di convocazione ordinaria e straordinaria.

2) per il Consiglio d'amministrazione dell'Amministrazione autonoma:

a) le modalità di nomina, di decadenza, di sostituzione, di cessazione dei membri del Consiglio d'amministrazione, nonchè il loro trattamento economico; il procedimento per la revoca dell'intero Consiglio d'amministrazione, in modo che sia assicurato al Consiglio Nazionale di esprimere preventivamente il proprio avviso; ogni altra statuizione attinente all'esplicazione delle funzioni dell'organo;

b) le attribuzioni del Consiglio d'amministrazione, in modo che siano ad esso affidate le questioni di carattere generale e le deliberazioni relative ai programmi annuali e pluriennali, ai piani di finanziamento, ai bilanci, agli adeguamenti di bilancio e ai consuntivi, ai regolamenti interni; e gli siano conferite funzioni di amministrazione attiva di interesse nazionale, di organizzazione interna e di controllo sull'attività e sugli atti degli uffici, di amministrazione del personale e di gestione.

3) per i Comitati nazionali:

a) i modi di istituzione, modificazione e soppressione;

b) la composizione di ciascun Comitato, che dovrà avere da 5 a 9 membri, e dovrà contenere rappresentanti delle Università, dei funzionari e di istituzioni scientifiche;

c) le modalità di elezione, di designazione, di sostituzione dei membri dei Comitati; la durata in carica, le incompatibilità, le retribuzioni, e quant'altro necessario per il conferimento degli uffici;

d) i procedimenti attinenti alla convocazione, alla costituzione di commissioni speciali, alle riunioni intercomitati, alle modalità di funzionamento, ai poteri di istruttoria.

ART. 11

Le norme delegate dovranno altresì stabilire:

1) le linee generali dell'ordinamento nel rispetto del principio dell'autonomia organizzativa dell'Amministrazione autonoma e secondo i seguenti criteri:

a) l'organizzazione centrale dell'Amministrazione autonoma sia articolata in Soprintendenze generali che hanno attribuzioni operative e funzionali per ciascuna delle grandi categorie di beni culturali e in Servizi generali con attribuzioni di carattere generale concernenti l'intera Amministrazione autonoma;

b) la struttura e la denominazione degli uffici periferici dell'Amministrazione autonoma corrispondano nella loro varietà ai compiti degli uffici stessi nell'ambito dei diversi settori della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

c) l'apparato scientifico e tecnico dell'Amministrazione autonoma sia moderatamente impostato e riorganizzato, provvedendosi al riordinamento e al coordinamento degli esistenti istituti pubblici svolgenti attività di ricerca, preservazione, restauro e documentazione, in modo che ne sia assicurata la funzionalità e siano eliminate le duplicazioni;

d) siano istituiti un centro per la ricerca tecnologica applicata ai beni culturali e un istituto per il catalogo;

e) siano trasferiti all'Amministrazione autonoma e rivisti nella loro struttura gli esistenti organismi per il disco e la cinematografia;

f) sia adottato, nella distribuzione delle competenze, il criterio del più ampio decentramento anche amministrativo contabile;

2) una speciale disciplina di bilancio in modo che:

a) gli stanziamenti siano iscritti in capitoli che corrispondano a settori di intervento dell'Amministrazione autonoma;

b) gli stanziamenti non impegnati alla chiusura dell'esercizio finanziario possano essere utilizzati negli esercizi successivi;

c) la ripartizione dei capitoli in articoli e le successive modifiche siano effettuate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio dei Revisori;

d) sia possibile prevedere impegni pluriennali per l'attuazione dei programmi;

3) le necessarie procedure amministrativo-contabili relative alla gestione, in particolare quelle relative alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese in modo che:

a) l'Amministrazione autonoma possa disporre dei beni avuti in dotazione dallo Stato e di quelli che saranno acquisiti nel corso della gestione nei limiti stabiliti delle norme sostanziali;

b) l'Amministrazione autonoma possa utilizzare il ricavo delle proprie attività o altri proventi comunque acquisiti per il finanziamento di programmi e di interventi relativi ai beni culturali, e per interventi straordinari possa procurarsi i finanziamenti mediante mutui che non potranno superare i limiti così ripartiti per ciascun anno: 1° anno lire 15 miliardi, 2° anno lire 20 miliardi, 3° anno lire 25 miliardi, 4° anno lire 35 miliardi,

5° anno lire 45 miliardi, 6° anno lire 46 miliardi, 7° anno lire 47 miliardi, 8° anno lire 47 milirdi, 9° anno lire 47 miliardi, 10° anno lire 48 miliardi;

c) siano previste norme e misure per l'erogazione delle spese tali da consentire, nell'ambito dei programmi immediate e responsabili iniziative da parte degli uffici operativi centrali e periferici;

d) sia data all'Amministrazione autonoma la facoltà di creare gestioni speciali, disciplinandone le relative procedure;

e) il servizio di cassa dell'Amministrazione autonoma venga espletato dalla Tesoreria dello Stato;

f) il parere del Consiglio di Stato sia richiesto soltanto per i contratti di importo superiore a lire 500 milioni qualora si intenda provvedere mediante asta pubblica, licitazione privata o appalto-concorso, ovvero se l'importo superi lire 100 milioni e si intenda provvedere mediante trattativa privata o in economia;

4) l'ordinamento — stato giuridico e trattamento economico — del personale dell'Amministrazione autonoma, attenendosi ai principi dell'ordinamento del personale civile dello Stato ivi compresi quelli sul trattamento di quiescenza, previdenziale e assistenziale, con i seguenti adattamenti:

a) gli organici dovranno poter essere adeguati alle necessità della tutela del patrimonio culturale della Nazione, prevedendosi incrementi annuali entro un periodo di 10 anni per le carriere direttive e per un periodo di 5 anni per le altre carriere, in modo che il numero del personale non superi alla fine le 2333 unità per le carriere direttive nel loro complesso, le 2224 unità per le carriere di concetto, le 3521 unità per le carriere esecutive, le 10568 unità per le carriere ausiliari e le 2000 unità per gli operai;

b) siano dettate norme e misure atte a garantire una qualificazione del personale rispondente, per ogni settore e funzione e ad ogni livello, ai compiti altamente specializzati della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale della Nazione e a tal fine sia prevista una particolare disciplina delle carriere del personale anche per quanto riguarda il trattamento economico;

c) siano previsti incentivi economici per speciali prestazioni di lavoro, di studio e di ricerca;

d) sia prevista l'utilizzazione di esperti qualificati, anche stranieri, sia mediante speciali contratti di opera professionale, di studio e di ricerca, sia mediante rapporti di impiego a tempo determinato;

e) siano dettate opportune norme per l'inquadramento nell'Amministrazione autonoma del personale comunque addetto agli uffici centrali e periferici delle Direzioni Generali delle Antichità e Belle Arti e delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero della Pubblica Istruzione e della Direzione Generale degli Archivi di Stato presso il Ministero dell'Interno nel rispetto della piena valutazione del servizio prestato e della conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite;

f) siano istituiti, per risolvere questioni che presentino profili particolari, ruoli ad esaurimento a tempo determinato o indeterminato, e posti in soprannumero;

g) in misura limitata, da determinare in relazione alle esigenze dell'Amministrazione nella prima formazione dei ruoli, sia consentita l'immissione, mediante concorso per titoli, nelle varie qualifiche delle diverse carriere dell'Amministrazione autonoma, di personale di altre Amministrazioni o estraneo all'Amministrazione dello Stato.

ART. 12

Per provvedere alle esigenze più urgenti dell'Amministrazione autonoma in ordine al reclutamento e al perfezionamento del personale potranno essere adottate immediattamente leggi delegate che si attengano ai principi e ai criteri direttivi stabiliti dagli articoli precedenti; in particolare si potrà provvedere con precedenza all'istituzione e all'ordinamento del Servizio generale di sicurezza, avente compiti di vigilanza sui beni culturali e sull'applicazione delle leggi che li concernano.

ART. 13

Fino all'entrata in vigore della legge delegata relativa all'organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei beni culturali, questa opera mediante le tre Direzioni generali delle Antichità e Belle Arti, delle Accademie e Biblioteche e degli Archivi di Stato, applicandosi le disposizioni oggi in vigore, integrate eventualmente da determinazioni di coordinamento dei Ministri per l'Interno e per la Pubblica Istruzione.

ART. 14

Per l'attuazione graduale delle norme della presente legge e per l'adempimento dei suoi fini istituzionali e le relative spese di personale non potranno essere superati i seguenti oneri di spesa: anno 1969 L. 36.400.000.000; anno 1970 L. 46.700.000.000, anno 1971 L. 59.000.000.000; anno 1972 L. 72.100.000.000; anno 1973 L.86.000.000.000.; anno 1974 L. 95.200.000.000; anno 1975 L. 99.400.000.000.; anno 1976 L. 103.700.000.000; anno 1977 L. 108.000.000.000; anno 1978 lire 112.400.000.000.

Le norme delegate provvederanno alla copertura delle spese relative.

Commissione del Gruppo di studio per la formazione dei Bibliotecari speciali e dei Documentalisti

Il Gruppo si è riunito per la quarta volta lunedì 8 maggio presso la Biblioteca dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche. Assente giustificata la dott. Paretti.

La dott. Stein e la dott. Valenti hanno riferito sui passi compiuti presso il C.N.R. per ottenere la sovvenzione del progetto « Corso sui metodi di insegnamento nel campo della biblioteconomia speciale e della documentazione ». Il Gruppo ha preso atto dell'avvio dell'iniziativa. Considerando tuttavia prematuro assumere qualsiasi impegno organizzativo prima di una decisione definitiva sulla sovvenzione, ha deciso di rinviare l'attuazione del corso al prossimo anno 1968. Tale rinvio permetterà anche una più efficiente organizzazione ed una più curata propaganda del corso.

E' quindi seguito un esame consuntivo dell'attività svolta dal Gruppo a partire dalla sua prima riunione tenutasi nell'ottobre 1966. Il dott. Balbis ha sottolineato la necessità di una più stretta collaborazione con i membri corrispondenti, ai quali il Gruppo decide di richiedere un parere sull'attività svolta, corredato da eventuali suggerimenti e proposte.

Il Gruppo ha infine espresso il proprio apprezzamento per la collaborazione prestata da Miss Joan Frank, Bibliotecaria del British Council, in vista del progettato « Corso sui metodi di insegnamento », decidendo all'unanimità di offrire alla stessa Miss Frank la nomina a membro corrispondente.

Sezione piemontese

Sempre in merito al progetto di legge per l'Amministrazione dei Beni culturali si è adunata nella Biblioteca Civica di Torino una Commissione di soci per l'esame del progetto stesso e per esprimere un appropriato parere al riguardo.

Il giorno 27 poi, presso la Soprintendenza bibliografica per il Piemonte, vi è stata una riunione di soci, appartenenti alle biblioteche statali per prendere anch'essi in esame lo stesso progetto di legge. In tale riunione i predetti soci, rilevando che la legge riguarda strettamente beni del Demanio dello Stato e che pertanto è di sommo interesse per i bibliotecari statali, sono pervenuti alle conclusioni seguenti:

1) I presenti sono d'accordo sulle critiche formulate dalle Commissioni di studio dell'A.I.B., della Associazione Nazionale Archivistica Italiana e della Società degli Archeologi Italiani (Roma, giugno 1967).

Inoltre:

a) si è osservato che i rappresentanti dell'Amministrazione delle Arti monopolizzano, di fatto, tutti gli organi della futura Amministrazione. Sarebbe auspicabile invece che i bibliotecari, il personale dell'Amministrazione delle Arti, ed il personale degli Archivi entrassero a far parte degli organi previsti dalla legge con assoluta parità;

b) si chiede che i vantaggi previsti — anche quelli di carattere economico e di carriera, — siano chiaramente indicati nella legge fondamentale e non rimandati alla futura legge delega;

c) a proposito delle modifiche che si vorrebbero apportare al progetto in discussione, il dr. Bassi rileva che — per evitare proposte discordanti presentate dalle varie sezioni regionali dell'A.I.B., sarebbe utile che l'A.I.B. organizzasse entro e non oltre il 30 ottobre p.v. una riunione di rappresentanti delle singole biblioteche statali e soprintendenze al fine di promuovere una discussione generale e concordare proposte concrete e uniformi.

La riunione sarebbe urgente, in quanto si è prossimi allo scadere della legislatura.

Sezione ligure

I soci della Sezione costituiti in Comitato di studio presso la Soprintendenza bibliografica di Genova, hanno preso in esame e discusso in cinque distinte adunanze nei giorni 3, 15, 21, 24, 27 luglio le dichiarazioni della Commissione d'indagine Franceschini circa l'Amministrazione dei Beni culturali per quanto concerne in genere il patrimonio librario dello Stato e in particolare le Biblioteche.

Le conclusioni a cui i soci liguri sono giunti e che furono pubblicate sulla stampa locale, riflettono la loro cordiale adesione ai principi espressi dalla suddetta Commissione, ma esprimono perplessità se non avversità alle norme già redatte per la traduzione in pratica dei principi suddetti.

Sezione del Veneto Occidentale Trentino e Alto Adige

In seguito alla scomparsa del dott. Antonio Dalla Pozza che copriva la carica di Vice-Presidente del Comitato regionale dell'A.I.B. per il Veneto Occidentale il Trentino e l'Alto Adige, è stata chiamata a far parte del suddetto Comitato la dott. Anna Maria Schlechter, direttrice della Biblioteca Comunale di Trento, prima fra i non eletti nelle votazioni avvenute nell'aprile 1967 per la composizione di detto Consiglio.

Non appena possibile, si procederà in seno al Comitato, alla nomina del Vice-Presidente.

Sezione Abruzzo - Molise

Il Comitato Regionale presa visione del progetto di legge ministeriale relativa alla Amministrazione dei Beni culturali e delle osservazioni formulate in merito dalle apposite Commissioni di studio ha ritenuto di potere aderire in linea di massima alle osservazioni stesse.

Ha tuttavia rilevato che non potendo l'argomento per mancanza di tempo essere sottoposto all'approvazione del Parlamento nella presente legislatura si avrà tutto il tempo per poter meglio vagliare il disegno di legge proposto, e che nel frattempo sarebbe opportuno che da parte dell'A.I.B. fosse distribuito alle Sezioni anche il testo delle dichiarazioni della Commissione Parlamentare Franceschini.

Ha poi ribadito il concetto che per il patrimonio librario esiste una problematica dell'uso pubblico che non è meno preminente rispetto a quella della conservazione.

Sezione Lazio - Umbria

Il 5 maggio 1967 sono state tenute presso la Biblioteca « Andrea Rispoli » dell'E.N.B.P.S., le elezioni del Comitato Regionale della Sezione Romana dell'A.I.B. che resterà in carica per il periodo 1967-1970.

Sono stati eletti a farne parte i soci dott. Gustavo Maria Apollonj, dott. Maria Carloni, dott. Anna Maria Giorgetti, prof. Olga Pinto, prof. Guido Rispoli, dott. Gaetana Scano, dott. Silvana Verdini.

Nella successiva seduta del 26 maggio il Comitato ha eletto quale suo Presidente la prof. Olga Pinto, Vice-Presidente il prof. Guido Rispoli mentre è stato confermato nell'incarico di Segretario-Tesoriere il dott. Gustavo Apollonj.

La dott. Giorgetti Vichi, poiché è stata chiamata a far parte del Consiglio Nazionale, ha rassegnato le proprie dimissioni dal Comitato regionale, inviando nel contempo a questo sentite parole di augurio.

Il Comitato regionale si è riunito nuovamente l'11 luglio. Nella seduta si è deciso di accogliere le dimissione della dott. A. M. Giorgetti Vichi e di convalidare la nomina a consigliere dell'Ispettore Generale dott. Ennio Colucci, primo dei non eletti alle votazioni del 5 maggio 1967.

Prima di formulare un programma di massima per le future attività della Sezione, il Comitato ha discusso la proposta di legge Franceschini per l'Amministrazione autonoma dei Beni culturali decidendo di seguire gli sviluppi della iniziativa affiancandosi al lavoro del Consiglio direttivo in ogni iniziativa concretamente da questo promossa, una volta giunta la stesura definitiva della proposta di legge.

CRONACHE

Congresso Internazionale del restauro

Dal 4 al 9 settembre scorso ha avuto luogo a Friburgo l'« Internationaler Restauratorentag des Arbeitsgemeinschaft der Archiv-Bibliotek und Graphikrestauratoren » con la partecipazione di molti paesi europei, fra cui l'Italia, e particolarmente di quelli di lingua tedesca. Le comunicazioni molto dotte e interessanti sulle tecniche del restauro e della conservazione dei documenti (durabilità della carta da legno, antico restauro della carta giapponese, metodo semplificato di laminazione dei manoscritti con carta giapponese ed altre) sono state affiancate da visite ad archivi e musei e da esercitazioni in celebri laboratori di restauro come la Gewerbe Schule di Friburgo, scuola di tecnica modernissima. Ne è mancata la parte storica, la visita all'antico molino per carta dove si tirano ancora esemplari di carta a mano con setacci e presse, come nei secoli passati.

Il Congresso si è concluso a Zurigo con la visita dei laboratori scientifici del Museo nazionale dove sono stati illustrati i metodi di conservazione e di ordinamento dei sigilli di quel museo nonché un sistema moderno, quanto mai rapido e pratico, di conservazione e di consultazione dell'archivio fotografico; inoltre — tema che appassiona i ricercatori di tutto il mondo — una serie di studi per la ricerca dei mezzi di purificazione mediante ultrasuoni.

Assai proficuo quindi questo Congresso che ha permesso ai bibliotecari di addentrarsi in metodi e procedimenti moderni della delicata arte del restauro e lode agli studiosi specialisti svizzeri per l'indefesso contributo apportato alla conservazione dei documenti.

Inaugurazione della Biblioteca Comunale di Osiglia (Savona)

In grazioso ed accogliente locale e nel quadro di una serie di manifestazioni dei Comuni dell'Alta Val Bormida, è stata inaugurata il 30 luglio scorso la Biblioteca Comunale di Osiglia. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'Arcivescovo di Mondovì Mons. Carlo Maccari, che ha impartito la benedizione, dei deputati liguri on. Carlo Russo ed Enrico Ghio e delle Autorità locali. La Soprintendente bibliografica per la Liguria dr. Maria

Sciascia ha illustrato, in un chiaro discorso, l'importanza, la funzionalità e la necessità della biblioteca in un Comune in via di sviluppo, augurandosi che tale esempio possa essere di incitamento ad analoghe istituzioni in altri Comuni della Valle.

V Congresso Internazionale dei Bibliofili

Nei giorni 1-8 ottobre si sono svolti a Venezia, sotto l'alto patronato dell'Association Internationale de Bibliophilie, i lavori del quinto Congresso internazionale dei Bibliofili. All'incontro, preparato e diretto con amorevole cura da Tammaro De Marinis, hanno preso parte circa duecento bibliofili in rappresentanza di tredici Paesi: Canadà, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Madagascar, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, URSS, USA. Studiosi di varie discipline, privati raccoglitori, conservatori di manoscritti e di stampe, bibliotecari, antiquari e librai si sono ritrovati in questo appuntamento veneziano, contraddistinto da un'atmosfera di viva cordialità, e hanno concordemente constatato come la circolazione dei manoscritti, degli incunaboli e dei libri di pregio sia oggi in grande diminuzione in quanto quel pregevole materiale librario è confluito in gran parte nelle raccolte delle biblioteche, soprattutto americane. Hanno espresso la speranza che la continuità nel culto del libro venga assicurata in futuro anche ad opera dei bibliotecari, per la creazione di una nuova classe di cultori, che siano appassionati della grande produzione nel passato, patrimonio inalienabile della collettività, ma che siano nel contempo in grado di sensibilizzare e di suscitare giovani energie alla produzione di bei libri nuovi, come testimonianza indefettibile della stessa collettività.

Aprendo i lavori, il Presidente della Fondazione Giorgio Cini, presso la quale si è svolto il Congresso, ha porto il saluto ai congressisti e ha letto, fra i molti pervenutigli, tre telegrammi di adesione e di augurio, del Ministro Gui, del Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti Molajoli e del Presidente della nostra Associazione Apollonj. Si sono succedute nei giorni successivi importanti comunicazioni in vario modo interessanti la vita del libro: Martin Bodmer ha illustrato la formazione della propria raccolta (la « bodmeriana ») che documenta enciclopedicamente l'evoluzione della civiltà; De Marinis ha detto della migrazione da Napoli a Manchester della preziosa raccolta di incunaboli appartenuta al duca Cassano-Serra e poi acquistata da lord Spencer; Herbet Cahoon ha parlato delle collezioni americane di autografi del secolo XIX; Vittore Branca ha dato relazione del ritrovamento della seconda centuria dei *Miscellanea* del Poliziano; Jacques Monfrin si è intrattenuto sull'influenza delle lettere italiane in Francia all'inizio del Rinascimento; Jacques Guignard ha illustrato la collezione teatrale già appartenuta ad Auguste Rondel e ora nella Bibliothèque de l'Arsenal; Giovanni Mardersteig ha presentato l'edizione bilingue, in russo e in italiano, di una poesia di Puškin, da lui preparata in collaborazione con Wadin

Lazursky; Erwana Brin ha illustrato gli esemplari di alcuni libri italiani che appartennero alle raccolte di Marguerite d'Angoulème regina di Navarra, di Philippe Desportes e di Jacques-Auguste De Thou passate poi nella Bibliothèque Nationale di Parigi; Emanuele Casamassima ha fatto un'ampia e documentata relazione sull'alluvione del 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze, illustrando i sistemi e i tempi e le esperienze del recupero; Carlo Dionisotti ha prospettato alcuni problemi ancora insoluti sulla personalità e sull'opera di Aldo Manuzio il Vecchio.

Nell'occasione del Congresso sono state allestite in varie sedi importanti rassegne bibliografiche: due a San Giorgio, delle miniature e dei libri illustrati italiani del '500 e del '600 di proprietà della Fondazione Cini; tre alla Biblioteca Marciana, dei libri rilegati a Venezia fra il 1540 e il 1545 per commissione del cardinal de Granvelle, che fu segretario di Carlo V, ora nella Bibliothèque Municipale di Besançon; della preziosa raccolta di incisioni conservate nella Classense di Ravenna e dei maggiori cimeli della stessa Marciana. Al Civico Museo Correr si è esposta una raccolta di stampe popolari illustranti la vita veneziana del '700; nel Museo Civico di Bassano una mostra di « Chiaroscuri italiani dal secolo XVI al secolo XVIII »; nella Fondazione Querini Stampalia e nella Capitolare di Verona due mostre dei « Tesori della Biblioteca ».

I congressisti hanno anche potuto visitare, oltre alla grande mostra dei vedutisti veneziani del '700 nel Palazzo Ducale, alcuni tra i monumenti più significativi dell'entroterra veneziano, tra i quali la villa Barbaro a Maser, il castello della regina di Cipro ad Asolo, la villa Valmarana presso Vicenza, la casa e la tomba del Petrarca ad Arquà sui Colli Euganei, e il castello di Monselice con le sue preziose raccolte d'arte, dove Frederick B. Adams jr. ha parlato di un manoscritto di Orazio appartenuto al Petrarca e ora conservato nella Pierpont Morgan Library. Nel Teatro Olimpico di Vicenza è stata eseguita in loro onore una eccezionale rappresentazione del madrigale « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » di Claudio Monteverdi, del quale ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita.

NEREO VIANELLO

Convegno T. D. 66

Gli atti del Convegno T. D. 66, tenutosi a Torino il 14 dicembre dello scorso anno, sono in stampa e verranno distribuiti prossimamente. Come era stato a suo tempo segnalato su questo « Bollettino d'informazioni » (vol. 6, 1966, pag. 155-56), il Convegno ha avuto per tema « La riduzione concettuale dei documenti » ed è stato organizzato dal Gruppo di Lavoro « Documentazione » del C.S.A.O., in collaborazione con l'A.I.C.A., l'A.I.B., la U.N.I. e l'U.N.I.P.R.E.A. Le richieste di acquisto degli atti devono essere indirizzate alla Segreteria C.S.A.O., presso Politecnico, Corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino.

C. N. R. - Relazione Generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia

La Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per l'anno 1967 è stata presentata ed illustrata nel settembre scorso dal Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, prof. Vincenzo Caglioti, all'Assemblea plenaria dei Comitati nazionali di consulenza dell'Ente.

Successivamente alla presentazione della Relazione si è aperta la discussione sulla stessa alla quale hanno partecipato numerosi membri dei Comitati di consulenza. La Relazione è stata quindi approvata all'unanimità.

L'importante documento — secondo quanto previsto dalla legge — sarà sottoposto all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

La Relazione si compone di sette capitoli, dedicati ai seguenti temi: 1) Attività di ricerca del Paese; 2) Ricerca e istruzione; 3) Servizi scientifici ed attività di ricerca presso amministrazione ed Enti pubblici; 4) Ricerca industriale; 5) La collaborazione scientifica e tecnologica internazionale; 6) Attività organizzativa e scientifica del C.N.R.; 7) Proposte e conclusioni relativamente alla ricerca fondamentale, alla ricerca svolta dai servizi scientifici pubblici, alla cooperazione scientifica internazionale ed alla ricerca tecnologica.

RECENSIONI

URSO TOMASO: « Pagine sommerse », *In ricordo dell'alluvione di Firenze, il 4 novembre* 1966.

Ricorre un anno — proprio in questi giorni — che Firenze è stata invasa dalle furie delle acque dell'Arno, straripato dagli argini. A quell'alluvione, che ha grandemente danneggiato e minacciato di sommergere un patrimonio artistico e culturale cui va l'ammirazione del mondo intero, è seguita un'alluvione di scritti e di relazioni, tanto di carattere tecnico quanto di angoscioso commento, attraverso i quali potemmo seguire l'opera di soccorso che vide impegnati in attiva collaborazione autorità di governo, enti, organizzazioni e privati di ogni parte del mondo al fine di alleviare gli ingenti danni apportati dalla catastrofe. Ad un anno di distanza noi bibliotecari ricordiamo ancora il senso di sbigottimento provato davanti alle fotografie ed illustrazioni riproducenti la coltre di fango e l'acqua che ricoprivano depositi di libri, laboratori di restauro, asili di tesori di cultura e di arte.

Si sa che per quanto esemplare sia stato lo sforzo di aiuto organizzato esso non potette giungere dappertutto idoneamente e tempestivamente; fu anzi in molti casi soltanto la condotta umana « l'amore per i libri ed il dovere » che riuscì a salvare situazioni che sembravano irreparabili.

Ci piace pertanto segnalare in questo nostro periodico l'articolo del dr. Tomaso Urso, direttore della Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, apparso col titolo « Pagine sommerse » nell'« Universo », n. 4, luglio-agosto 1967, corredato di convincenti e dolenti fotografie, nel quale narra la sua esperienza di salvataggio alla Biblioteca alluvionata della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze.

Le unità bibliografiche da recuperare dalla melma — ci dice l'Urso — erano circa centomila e le operazioni dovevano svolgersi come si poteva ma subito perché l'indugio cresceva il danno: « Non vi era luce elettrica, non « vi era possibilità di riscaldamento, non vi erano strumenti; nulla che « potesse aprire il cuore alla speranza » in quanto Firenze si trovò nei primi giorni quasi isolata dal mondo. Pertanto con regole adattate alla drammatica situazione, all'inizio in modo del tutto primitivo « ... dalla scarsa luce che « filtrava dalla porta, praticamente al buio, si procedette all'evacuazione di « quanto la furia delle acque aveva lasciato sui palchetti delle scaffalature « e contemporaneamente si frugava a tentoni nella melma per estrarre quanto « le nostre mani potevano incontrare e indovinare che fosse carta stampata »; successivamente con l'aiuto graduale di modesti mezzi ausiliari quali segatura, cotone idrofilo, carta assorbente, più tardi con stufe a carbone, infine con il ripristino di impianti di riscaldamento e di aereazione, dopo una lotta

quanto mai travagliata contro le unità infangate, si riuscì a portare a salvamento parte del patrimonio. Il di 2 febbraio, a distanza di neppure tre mesi dal diluvio, la biblioteca riaprì i battenti, sia pure per i servizi essenziali, ciò che dimostra quanto è potente lo slancio dello spirito, suscitatore di coraggio, di indefessa volontà, persino di inusitata resistenza fisica.

L'A. in una sua nota dice che il metodo adottato nel recupero non fu considerato ortodosso ma lui ed il personale della biblioteca non avevano altra scelta: dovevano agire subito e non quindici giorni dopo per l'amore dei libri affidati alle loro cure: « Avevamo ricevuto il compito di curare « il patrimonio librario della biblioteca in condizioni normali, dovevamo far « uso di tutte le nostre possibilità per poter contenere il danno subito ». Questa è la nota bella che vogliamo sottolineare ad onore dei bibliotecari italiani, del loro senso di dovere e di amore per i libri, riportando le parole del loro collega che esprimono affettuosamente quei sentimenti:

« Il libro che nasce dall'uomo serve all'uomo, e dell'uomo esso condivide « in tutto e per tutto la sorte molto più di quanto apparentemente non sem- « bri, non è " cosa ", per chi è preposto alla sua cura, ma " bene " e soprat- « tutto " essere " » e come tale esso ha infatti reagito.

« Se si ripetesse il caso si ricordi sempre che il libro non è " cosa " ma « va trattato da " essere ". Anche senza mezzi gli basterà poco aiuto per « guarire dai colpi che la natura qualche volta si compiace di infliggere alle « sue creature e soprattutto occorre ricordarsi che tutto è frutto del pen- « siero, che rimane la forza viva anche quando le altre forze sembrano ve- « nire meno ».

Come l'Urso altri bibliotecari si sono trovati in analoghe circostanze e tutti si segnalarono per ammirevole senso del dovere e spirito di sacrificio. A tutti indistintamente il nostro compiacimento ed i nostri auguri perché l'Italia ed il suo magnifico patrimonio artistico e culturale affidato alle loro cure sia risparmiato da altre calamità.

LYDIA BARBERA

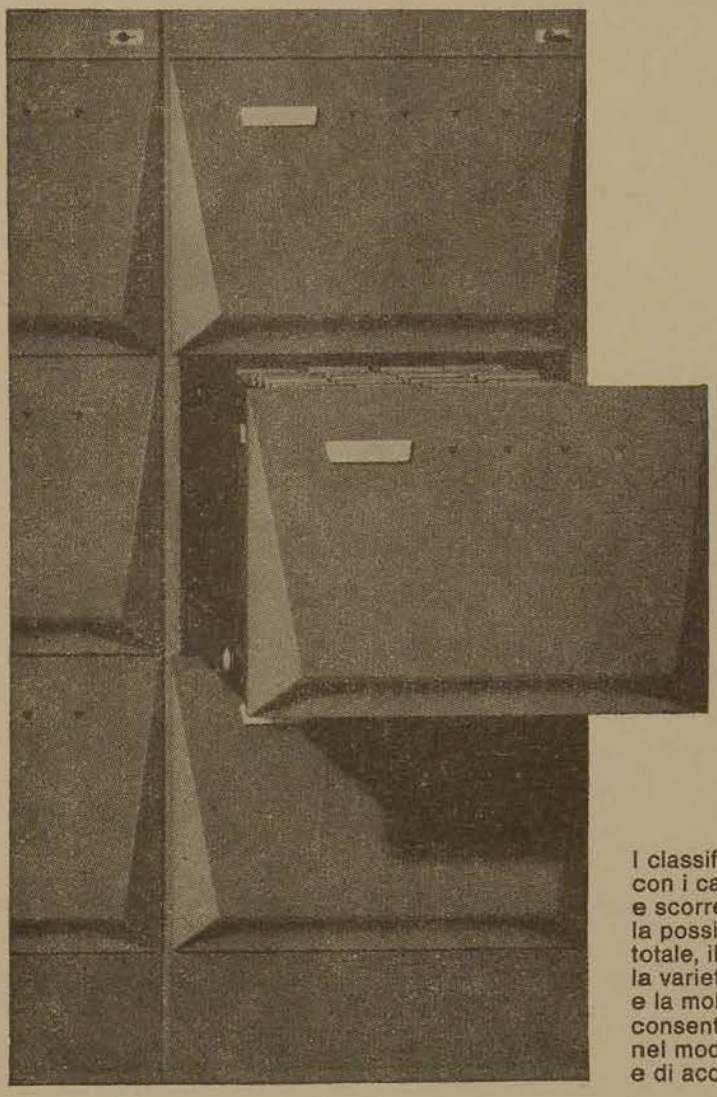
Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis
con i cassetti intercambiabili
e scorrevoli su cuscinetti,
la possibilità del loro bloccaggio
totale, il fronte inclinabile,
la varietà delle loro dimensioni
e la molteplicità delle attrezzature interne
consentono di ordinare i documenti
nel modo più razionale
e di accedervi immediatamente.

olivetti classificatori synthesis

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV